

GIUSEPPE RABOTTI

GLI ARCHIVI DELLA ROMAGNA: VERSO UNA TRADIZIONE

1. La consultazione dei documenti negli archivi ha sempre presentato difficoltà di carattere tecnico tali da limitare l'ambito di coloro che si accostano alle fonti documentarie, in massima parte manoscritte: ricerca, reperimento, lettura, trascrizione, *etc.* Le prime due sono quelle che più direttamente dipendono dallo stato di sistemazione degli archivi. Nella misura in cui questi sono noti, accessibili, ordinati e dotati di inventari divengono altresì disponibili e investigabili dagli studiosi.

La ricchezza dei nostri archivi presenta per altro risvolti non sempre positivi per quanto riguarda il loro stato, che è in diretta dipendenza delle situazioni storiche nelle quali le istituzioni o i privati produttori si sono sviluppati, sino a formare talora intrecci disagiati da dipanare. Da qui l'importanza di coltivare la storia delle istituzioni, nonché di studiare le vicende storiche dei singoli archivi.

Sullo stato degli archivi possono avere influito, nel tempo, fattori della più diversa natura: trattasi di cause esterne come moti politici o

* Sigle e abbreviazioni d'uso: AAE = Associazione archivisti ecclesiastici; AC = « Archivi e cultura »; AE = « Archiva Ecclesiae »; AMR = Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna; ANAI = Associazione nazionale archivistica italiana; APS = « Archivi per la storia »; BA = Regione Emilia Romagna. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali. Soprintendenza ai beni librari e documentari. Emilia Romagna – Biblioteche Archivi; CEI = Conferenza episcopale italiana; FDS = « Forlimpopoli. Documenti e studi »; GGAS = *Guida generali degli Archivi di Stati italiani*, I-IV, Roma 1981-1994; PAS = Pubblicazioni degli Archivi di Stato; QRAS = Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato »; ROMAS = « Romagna. Arte e storia »; RAS = « Rassegna degli Archivi di Stato »; SR = « Studi Romagnoli ».

di guerra, incendi, maldestri trasferimenti, ovvero di cause intrinseche come il disordine cronico, l'incuria degli stessi archivisti, i riordinamenti iniziati e non portati a termine, i tentativi di 'razionalizzare' l'ordine delle carte e conseguente stravolgimento degli ordinamenti originari, come avvenuto con gli ordinamenti per materia del periodo illuministico. In altri casi ci troviamo di fronte al diverso atteggiarsi nel tempo degli uffici e, quindi, dei modi con cui le carte si sono venute stratificando e collegando tra di loro, realizzando forme di organizzazione talora molto complesse.

Le innumerevoli vicende che i corpi sociali hanno attraversato, nel succedersi dei sistemi di governo e delle divisioni territoriali, con frequenti pluralità di frammentazioni istituzionali, non hanno certamente facilitato una costante attenzione per la conservazione degli archivi, specie i pubblici, che solo in pochi casi ci hanno tramandato documenti del periodo del particolarismo comunale e del periodo dei governi signorili, per i quali sono da registrare notevolissime dispersioni¹. Il ripartirsi della Romagna in zone ben separate di reggimento politico sotto lo Stato pontificio, il ducato estense e il granducato di Toscana ha visto formarsi nelle rispettive zone storiche, almeno per quanto riguarda le pubbliche istituzioni, strutture archivistiche fortemente diversificate.

Analogamente, anche se indotta da ragioni diverse, la situazione degli archivi ecclesiastici, dotati di notevole autonomia. Questi non si sono sviluppati secondo regole e direttive unitarie, che sono sopravvenute solo più tardi e in parte a séguito delle disposizioni emanate da Benedetto XIII con la bolla *Maxima vigilantia* del 1727. Tra gli archivi eccle-

¹ Gli archivi delle famiglie signorili romagnole sono andati tutti perduti. Documentazione sul governo delle città è reperibile, sia pure frammentaria, negli archivi dei rispettivi Comuni e nelle biblioteche (Cesena, Rimini); mancano per altro inventari analitici pubblicati, così come mancano ricerche a largo raggio sulla documentazione delle relazioni con altre grandi signorie (Ferrara, Firenze, Mantova, Milano, Venezia), nonché tentativi di ricostruzione archivistica dei fondi perduti tramite gli antichi inventari e con l'ausilio degli archivi notarili. Tuttavia, per Cesena cfr. C. RIVA, *L'archivio del Comune di Cesena nel periodo malatestiano (1378-1465)* in ROMAS, I (1981), n. 2, pp. 95-113, e C. RIVA – B. BARDUCCI, *Gli archivi della Cancelleria e della Regoleria del Comune di Cesena agli inizi del dominio pontificio (1465-1485)*, in ROMAS, I (1981), n. 3, pp. 113-128, con riferimento agli antichi inventari.

siastici dei regolari molti sono famosi perché hanno tramandato documentazioni assai antiche, anche dei secoli X-XI, mentre quelli dei secolari, con l'eccezione dell'Archivio arcivescovile di Ravenna, si allineano con gli archivi laici nel detenere carte per lo più non anteriori al secolo XVI. Le pievi e le parrocchie conservano materiale massimamente dalla seconda metà del XVI secolo.

Gli archivi privati hanno subito una vera e propria decimazione e di quelli sopravvissuti molti hanno sofferto dispersioni e sembrano caratterizzati da notevoli diversità di strutture.

Secondo la tradizione italiana, salvo eccezioni, gli archivi sono strutturati per serie di documenti omogenei e questo fatto risulta di grande giovamento per la loro comprensione, sia che tale ordinamento risulti originale o sia invece il risultato di rielaborazioni settecentesche.

2. L'unificazione italiana ha visto l'interesse dello Stato rivolto all'organizzazione dei *propri* archivi, con un riguardo iniziale solo per quelli delle città già capitali degli Stati preunitari, quindici in tutto: in Emilia, Bologna e Modena (dal 1874) e Parma (già in atto dal 1816). Ma il processo successivo è stato lentissimo. Salvo il caso di Reggio nell'Emilia (dal 1892), le altre province emiliane sono state dotate di un Archivio di Stato solo diversi decenni dopo: in Romagna, Forlì e Ravenna nel 1941, mentre Piacenza e Ferrara risalgono rispettivamente al 1954 e 1955. Questo ritardo nello sviluppo dell'organizzazione archivistica è derivato dal fatto che solo con la legge n. 2006 del 22 dicembre 1939 si provvide all'istituzione di un Archivio di Stato in ogni città capoluogo di provincia. La legge 2006 fu fortemente innovativa, perché stabilì altresì l'istituzione in ogni regione di una Soprintendenza archivistica (in Emilia con sede a Bologna), con la competenza specifica della vigilanza sugli archivi non statali, cioè quelli degli enti pubblici e quelli privati. Ci si avviava così verso un enorme ampliamento della cura da parte dello Stato per la conservazione di tipi di archivi di grande valore storico qualitativo e quantitativo. Restavano esclusi dalla vigilanza gli archivi ecclesiastici, in dipendenza dell'art. 30 del Concordato del 1929.

Dopo la lunga pausa degli anni della Seconda guerra mondiale e del faticoso periodo della ricostruzione, anche gli archivi ripresero, sia pure

lentamente, lo sviluppo della loro organizzazione. Nel 1952 ebbe inizio il passaggio degli atti degli archivi notarili distrettuali anteriori al centennio sotto la competenza degli Archivi di Stato. Dieci anni dopo, la nuova legge generale archivistica del 30 settembre 1963, n. 1490, veniva incontro alle esigenze di alcuni importanti centri non capoluoghi di provincia, con la istituzione di Sezioni di Archivi di Stato². In Romagna sono così sorte nel volgere di pochi anni le Sezioni di Faenza (1967), Cesena (1970), Imola e Rimini (1972). L'esistenza di questi nuovi archivi di concentrazione ha posto le basi per una diffusa e proficua opera di recupero e di riunione del patrimonio storico-documentario degli archivi degli uffici periferici dello Stato sparsi sul territorio. Inedite prospettive si sono aperte anche per la conservazione degli archivi di molti enti pubblici e di qualche privato. Gli artt. 34 e 38 della legge del 1963 contemplano infatti la facoltà per enti e privati di depositare i propri archivi storici presso l'Archivio di Stato competente per territorio. Se ne sono valse le Amministrazioni provinciali di Forlì e di Ravenna, grandi Comuni come Cesena, Faenza, Forlì e Rimini, alcuni privati. Particolarmente utile si è rivelata questa possibilità per fare fronte alle occorrenze sorte con la legge n. 616 del 1977 che ha soppresso gli Enti comunali di assistenza. Gli archivi degli ECA e di alcuni complessi di Opere pie raggruppate sono di grande rilevanza perché hanno ereditato i cospicui archivi delle Congregazioni di carità di istituzione napoleonica, nei quali avevano trovato collocazione i fondi documentari di molti enti assistenziali di antica data (ospedali, brefotrofi degli esposti, confraternite e compagnie laicali, monti di pietà, istituzioni caritative diverse). Specialmente nei centri maggiori tutti questi archivi sono stati via via depositati negli anni successivi presso gli Archivi di Stato. Si è così assicurato alla conservazione e alla consultazione degli studiosi un enorme patrimonio documentario indispensabile per ricostruire la storia sociale, economica e dell'attività caritativa privata e pubblica almeno a partire dal secolo XVI e in altri casi dall'epoca napoleonica.

L'opera di conservazione documentaria degli Archivi di Stato è intesa e attuata nel senso più ampio perché comprende la sistemazione,

² Art. 3, in non più di quaranta Comuni.

l'ordinamento, la consultazione agli studiosi, la valorizzazione dei documenti ad essi affidati tramite la redazione di inventari, l'inserimento dell'Istituto nella tradizione locale e nella ricerca scientifica sino a qualificare l'Archivio come centro e servizio di cultura. Quest'ultima complessa funzione è stata perfezionata con una più attenta cura per le biblioteche d'istituto, che sono passate da sussidio riservato agli archivisti a strumento di lavoro anche per i consultatori delle sale di studio e, grazie alla specializzazione nei settori dell'Archivistica, Diplomatica, Paleografia e Storia delle istituzioni, offrono importanti integrazioni bibliografiche a studiosi e studenti³.

3. Accanto alla funzione di conservazione degli Archivi e delle Sezioni si è sviluppata l'opera di vigilanza della Soprintendenza archivistica di Bologna, avvertendo che solo nel 1956 prese servizio il primo soprintendente con funzioni esclusive; in precedenza l'attività di vigilanza era stata infatti esercitata cumulativamente dal direttore dell'Archivio di Stato di Bologna, quindi con forzati limiti di operatività⁴.

L'attività della Soprintendenza concomitante ai primi vent'anni della Società di Studi Romagnoli è stata già illustrata da Giuseppe Plessi nel volume celebrativo del 1974. Plessi pose allora in evidenza « il faticoso lavoro di stimolo al recupero, alla ricostituzione, al riordinamento, alla inventariazione degli archivi », e come « all'attività di vigilanza e di assistenza tecnica la Soprintendenza ha affiancato sempre più approfonditamente l'impegno di diffusione della cultura e, specialmente, di propagazione della coscienza archivistica »⁵. Tutti questi compiti sono stati

³ Sull'importanza e finalità di queste biblioteche, cfr. ora S. DAINOTTO, *Biblioteche e bibliotecari negli Archivi di Stato*, « RAS », LVI (1996), pp. 562-571.

⁴ Desidero qui ricordare il dott. Marcello Del Piazzo, primo soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna dal 1956 al 1961. Toscano per nascita e formazione archivistica, funzionario di grandi capacità professionali, ebbe il merito di organizzare l'intero servizio di Soprintendenza in Emilia, imprimendo all'ufficio un impianto strutturale e uno spirito di servizio che, dopo tanti anni, sono tuttora vivi e operanti. Successivamente direttore dell'Archivio di Stato di Roma dal 1961 al 1976, è stato poi direttore generale degli Archivi di Stato dal 1976 al 1981; ci ha lasciati l'8 dicembre del 1995.

⁵ G. PLESSI, *Gli archivi romagnoli nel venticinquennio postbellico*, in *Studi sulla Romagna. Un consuntivo critico in occasione del ventesimo annuale della fondazione della Società*, Faenza 1974, pp.

svolti nonostante la più che notevole ampiezza della competenza territoriale e il gran numero di archivi da vigilare – circa 1600 solo nel settore degli enti pubblici, e le limitazioni e i freni imposti dalla cronica scarsità di personale e di mezzi operativi e finanziari, con risultati talora modesti nel breve termine, e che è possibile ricapitolare e valutare solo sul lungo periodo.

Nonostante il lavoro svolto negli ultimi decenni sia stato intenso e fruttuoso, l'attività della Soprintendenza è rimasta frenata dalla mancanza di un'efficace politica di sostegno da parte dell'Amministrazione degli Archivi sia al tempo della dipendenza amministrativa di questa dal Ministero dell'interno⁶, sia dopo il 1975 con il passaggio degli Archivi di Stato al Ministero per i beni culturali (l. 29 gennaio 1975, n. 5) riguardo ai mezzi disponibili sia normativi che esecutivi. La problematica della 'vigilanza' è stata affrontata con spirito fortemente critico dall'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), in due incontri ad alto livello tecnico delle Sezioni regionali Toscana a Firenze nel 1989⁷ e dell'Emilia Romagna a Bologna nel 1993⁸. Dalle risultanze di questi incontri il quadro generale sopra delineato non appare a tutt'oggi mutato in modo significativo. Nonostante il quarantennio trascorso dall'emanazione della legge 1409 del 1963, e con le importanti modificazioni avvenute nel tessuto sociale e nell'Amministrazione degli Archivi con il passaggio al Ministero per i beni culturali, con la accresciuta richiesta di cultura e quindi maggiore necessità di valorizzazione del patrimonio documentario, la situazione risulta sem-

185-201 (« SR », Saggi e repertori, 15). Su questo studioso, così vivo nella memoria di tutti noi, che tanto ha operato per gli archivi come teorico e docente, come soprintendente archivistico e come autore di riordinamenti e di saggi, cfr. il mio *Ricordo di Giuseppe Plessi (1917-1990)*, « SR », XLII (1990), pp. 243-254 (con Bibliografia).

⁶ E. LODOLINI, *Un'amministrazione culturale nel Ministero dell'Interno: gli Archivi di Stato (1874-1975)*, « RAS », LIV (1994), pp. 124-132.

⁷ *Archivisti davanti al presente: tra problemi di tutela e valorizzazione. Atti della II e III giornata di studio della Associazione nazionale archivistica italiana – Sezione regionale Toscana, Firenze 15 dic. 1989, Pisa 14 dic. 1990*, a c. di M. BROGI, Milano 1992 (Biblioteche e Archivi. Quaderni di lavoro, 8), pp. 5-86.

⁸ E. ANGIOLINI, *Giornata di studio: Dalla vigilanza alla valorizzazione: il ruolo della Soprintendenza archivistica a trent'anni dall'emanazione della legge sugli Archivi (Bologna, 10 dic. 1993)*, « RAS », LIV (1994), pp. 614-625.

pre appesantita dalla persistente mancanza di un Regolamento e di adeguate norme sanzionatorie collegate alla legge del 1963, e dai non chiaramente definiti rapporti di competenza in tema di archivi tra Stato e Regioni ⁹.

Altro aspetto da considerare sono i compiti istituzionali che hanno investito non solo gli archivi storici, ma sono stati e sono dedicati altresì agli archivi contemporanei e in formazione, avuto riguardo alla rilevanza del concetto dell'unità dell'archivio, e alla necessità di predisporre gli archivi del nostro tempo per gli studi futuri, e per salvaguardare la conservazione della struttura degli archivi e la continuità della documentazione della prassi amministrativa ¹⁰. È evidente l'importanza e la delicatezza del controllo degli scarti degli atti superflui ¹¹ e, da alcuni anni, la vigilanza sull'introduzione del mezzo informatico nella pratica di archiviazione.

La Soprintendenza archivistica di Bologna, come già si era verificato per le altre Soprintendenze di più vetusta istituzione, si è venuta ponendo nel giro di un trentennio come un punto di riferimento nella vigilanza conservativa e nell'opera conoscitiva del patrimonio documentario degli archivi non statali, nel disegno costante di adempiere, ma anche di superare, le funzioni istituzionali meramente burocratiche e di porre le basi per un'attività culturale di valorizzazione scientifica degli archivi, specie quelli minori, che erano rimasti fuori dal circuito degli studi e dalla comune coscienza nell'ambito del corpo sociale.

⁹ Sulla Vigilanza archivistica in generale, cfr. le considerazioni sull'attività delle Soprintendenze negli anni 1963-1992 espresse nell'importante pubblicazione ufficiale MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI. DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI, *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-statistica*, a c. di M. CACIOLI – A. DENTONI-LITTA – E. TERENZONI, Roma 1996, pp. 27-29, 42-47, 201-247 (tabelle statistiche) e 223-224 (note specifiche sull'Emilia Romagna).

¹⁰ Sulla rilevanza di questa funzione si veda A. SPAGGIARI, *Non solo storia. Gli archivisti di Stato di fronte ad istituzioni ed archivi moderni*, « AC », III (1990), n. 2, pp. 287-299.

¹¹ Sui problemi dello scarto si veda *Sorveglianza e vigilanza. Atti della giornata di studio del 4 ott. 1996, Roma*, « APS », XI (1998), n. 1.

4. Tra gli archivi da vigilare, una particolare attenzione è stata rivolta agli archivi dei Comuni, considerati come i rappresentanti emblematici primari della documentazione locale e del tessuto territoriale. Su gran parte dei nostri archivi comunali non esisteva una bibliografia, non essendo stati quasi mai censiti a fini archivistici¹² e neppure investigati dagli studiosi locali, con l'eccezione di pochi centri maggiori. Le visite dei funzionari della Soprintendenza, con la collaborazione di quelli degli Archivi di Stato, per l'accertamento e il controllo del servizio archivistico, sono state sempre accompagnate dal rilevamento delle serie archivistiche. Questa attività è stata intensificata negli anni dal 1966 al 1973, grazie anche ad un finanziamento del Consiglio nazionale delle ricerche, per la realizzazione di un vero e proprio censimento. Negli anni 1978-1984 si è poi pervenuti alla composizione di un quaderno per ciascuna delle otto province dell'Emilia Romagna, contenente la riproduzione reprografica delle schede dattiloscritte originali del censimento.

La scheda di ogni Comune contiene l'elenco delle serie costituenti l'archivio proprio dell'ente e di quelli aggregati¹³, con la segnalazione delle lacune cronologiche e del numero dei pezzi di ciascuna¹⁴. Nella scheda, pur tenendo conto delle differenti caratteristiche di ogni zona storica, le serie sono presentate secondo un'articolazione simile, che ne facilita la ricerca anche al consultatore non specializzato. Nel 1991 il contenuto degli otto quaderni è stato riunito in un unico volume, pubblicato con la collaborazione dell'Istituto regionale per i beni culturali, corredato di un'*Introduzione* storico-problematica e di un aggiornamento bibliografico per gli anni 1969-1990¹⁵.

¹² I rilevamenti sugli archivi romagnoli pubblicati prima del 1945 risalgono, come è risaputo, al Bonaini (1861), al Marzi (1892-1900) e al Mazzatinti (1898-1899) e sono storicamente e culturalmente preziosi: per altro riferiscono dati notoriamente parziali.

¹³ Sono rimasti esclusi gli archivi degli Enti comunali di assistenza (ECA), destinati a figurare in un censimento degli archivi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

¹⁴ Le incompletezze esistenti, riscontrabili nel corso dei successivi lavori di riordinamento, sono motivate dalla materiale impossibilità di analizzare completamente archivi spesso in grave stato di disordine.

¹⁵ *Archivi storici in Emilia Romagna. Guida generale degli archivi storici comunali. Soprintendenza archivistica*, a c. di G. RABOTTI, presentazione di R. GRISPO, Bologna 1991 (BA, n. 19). Ivi, pp. 9-12, la *Premessa* di G. FRANCHI sui criteri di compilazione delle schede.

È stata così completata un'operazione culturale a largo raggio, frutto dell'impegno unitario degli archivisti di Stato emiliano-romagnoli. Per tutta la Romagna si è ora in possesso di un repertorio degli archivi storici dei Comuni, con l'elenco di tutte le serie documentarie sino all'anno 1900, e quindi con l'approfondimento di quelli in parte già noti e la scoperta dei moltissimi archivi descritti per la prima volta. Sono rimasti esclusi quelli dei Comuni di Forlì e Ravenna per i quali, date le dimensioni, il rilevamento non era stato possibile. A questa lacuna è stato posto rimedio in séguito: per Forlì un'ampia notizia è comparsa, come si dirà, nella *Guida generale degli Archivi di Stato*, mentre per l'archivio storico del Comune di Ravenna, conservato aggregato alla biblioteca Classense, è ora disponibile una guida curata da Dante Bolognesi nella quale, accanto e oltre alla rassegna delle serie dell'archivio e dei fondi aggregati, al fine di stabilire i punti fermi di conoscenza dai quali i nuovi studi potranno partire, sono ripubblicati alcuni vecchi ma fondamentali studi sull'archivio usciti dal 1913 al 1983¹⁶.

5. Degli archivi locali la Società di Studi Romagnoli si era interessata sino dal primo volume del 1950, nel quale comparve un articolo di mons. Giuseppe Rossini¹⁷; ivi si auspicava un forte intervento nel settore degli archivi, al fine di acquisirne la conoscenza tramite la trascrizione dei documenti sino a tutto il secolo XI e i registi di quelli sino al 1500. Che era quanto Rossini stesso aveva fatto per Faenza, componendo il *Codice diplomatico faentino*¹⁸ e il ben noto *Schedario* che porta il suo nome¹⁹. Un piano di per sé già vasto, anche se delimitato al perio-

¹⁶ D. BOLOGNESI, *L'archivio storico comunale di Ravenna. Guida ai fondi*, Ravenna 1996. Raccoglie inoltre i testi di S. MURATORI, *Notizie e documenti sull'antico archivio comunale di Ravenna*, del 1913 (pp. 27-48); S. BERNICOLI, *L'Archivio Storico Ravennate*, del 1920 (pp. 49-56); D. BERARDI, *L'Archivio storico di Ravenna*, del 1973-1974 (pp. 57-62); G. RAVALDINI, *Vicende dell'Archivio Storico di Ravenna*, del 1983 (pp. 63-67). Sul Bernicoli, archivista e storico, cfr. A. TORRE, *Silvio Bernicoli*, «SR», III (1952), pp. 235-242 (con Bibliografia).

¹⁷ G. ROSSINI, *La sistemazione delle fonti archivistiche locali e la loro importanza per la storia della Romagna*, «SR», I (1950), pp. 295-302.

¹⁸ Inedito, conservato presso la biblioteca del Seminario di Faenza.

¹⁹ G. ZAMA, *Lo Schedario donato da mons. Rossini alla Biblioteca Comunale di Faenza*, in *Studi faentini in memoria di mons. Giuseppe Rossini*, Faenza 1966 (SR, Saggi e repertori, 11), pp. 53-63.

do medievale, ma che Rossini proponeva di ampliare con la pubblicazione di registi e di indici e con la creazione di un 'centralino di segnalazione' ove trasmettere gli indici nonché gli inventari redatti dai singoli archivi.

L'esortazione di Rossini non è rimasta inascoltata. Sono in séguito comparsi su « Studi Romagnoli » diversi saggi archivistici. Ricordiamo gli inventari degli archivi di Argenta²⁰, Bertinoro²¹, Castelbolognese²², Cervia²³, Forlimpopoli²⁴, Lugo²⁵, Meldola, Civitella, Galeata con Santa Sofia²⁶ e dei catasti di Cesena²⁷.

Nel contempo un importante contributo era dato dall'Amministrazione degli Archivi di Stato con la stampa dell'inventario dell'archivio storico del Comune di Santarcangelo di Romagna²⁸ e, nell'ambito della *Guida generale degli Archivi di Stato*, con le voci sull'Archivio di Stato di Forlì²⁹ con le Sezioni di Cesena³⁰ e Rimini³¹, nonché sull'Archivio di Stato di Ravenna con la Sezione di Faenza³², e sulla Sezione di

²⁰ G. RABOTTI, *Notizie sugli archivi comunale e notarile di Argenta*, e G. SPEDALE, *Lo stato dei lavori di riordino dell'archivio comunale di Argenta*, « SR », XIX (1968), pp. 133-180 e 181-184.

²¹ G. RABOTTI, *Notizie sugli archivi di Bertinoro*, « SR », XV (1964), pp. 77-107.

²² G. PLESSI – O. DIVERSI, *Gli archivi del Comune di Castelbolognese*, « SR », XIV (1963), pp. 137-172.

²³ G. PLESSI, *Gli archivi di Cervia*, « SR », XI (1960), pp. 115-163.

²⁴ N.M. LIVERANI, *Archivio storico comunale di Forlimpopoli*, « FDS », VI (1995), pp. 179-197.

²⁵ A. TAMBURINI, *La formazione dell'archivio storico comunale di Lugo e l'organizzazione delle fonti documentarie*, « SR », XXXV (1984), pp. 65-77.

²⁶ G. ORLANDELLI, *Gli archivi della valle del Bidente*, « SR », IX (1954), pp. 115-144: Meldola (Comune, Notarile, Istituti riuniti di ricovero); Civitella (Comune); Galeata e S. Sofia (Comune, Atti civili, Notarile).

²⁷ N.M. LIVERANI – C. ANTONI, *Catasti cesenati dei secoli XVI e XVII*, « SR », XL (1989), pp. 141-175.

²⁸ SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA ROMAGNA, *L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna. Inventario*, a c. di G. RABOTTI, Roma 1969 (PAS, LXV).

²⁹ GGAS, II, pp. 231-256.

³⁰ *Ibidem*, pp. 257-265; cfr. poi M.R. CELLI, *La Sezione di Archivio di Stato di Cesena dall'istituzione ad oggi (1970-1985)*, « SR », XXXVI (1985), pp. 195-202.

³¹ GGAS, II, pp. 266-275.

³² GGAS, III, pp. 869-923. Per la conservazione degli archivi faentini, determinante è stata l'opera di Piero Zama, cfr. G. RABOTTI, *Piero Zama e gli archivi*, in *Piero Zama e la cultura romagnola*, Cesena 1988, pp. 39-46.

Archivio di Stato di Imola³³, che hanno ampliato il panorama delle fonti a tutti gli archivi antichi e moderni di pertinenza statale o allo Stato affidati, conservati in quei centri.

Non è invece stata presa sinora in considerazione la pubblicazione dei *libri iurium* comunali della Romagna, per i quali, anche se poco numerosi, ma con esemplari di formazione antica e moderna (ad es. il *Liber instrumentorum comunis* di Rimini; i *Libri rossi* di Brisighella, Faenza, Imola; il *Libro della catena* di Cotignola), non è stato avviato un censimento regionale³⁴.

6. Nel settore degli Enti pubblici, particolarmente rilevanti per l'estensione territoriale delle competenze sono gli archivi delle Amministrazioni provinciali, dei quali aveva già fatto ampio cenno il Plessi, mettendone in rilievo le caratteristiche³⁵. Di essi è poi tornato ad occuparsi, con uno studio tecnico-comparativo sui titolari della serie del *Carteggio generale* degli otto archivi provinciali dell'Emilia Romagna³⁶.

Di carattere più circoscritto ai luoghi di origine sono i numerosissimi archivi delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sorte a partire dal medioevo un po' dovunque. La loro storia, estremamente variegata, riguarda l'assistenza morale e materiale prestata alle categorie e agli individui più disagiati, e il loro valore per la storia socioeconomica e religiosa è grandissimo. Nel secolo XIX sono stati oggetto di concentrazione nelle Congregazioni di carità e in cospicui raggruppamenti di Opere pie, come si è sopra accennato. Negli anni 1970-1980, e più di recente, alcuni di questi complessi sono stati oggetto di riordinamento e di inventa-

³³ GGAS, I, pp. 646-653; inoltre G. TAMBA, *La Sezione di Archivio di Stato di Imola. Riordinamenti e inventariazioni*, « SR », XXXVIII (1987), pp. 165-171. Non è superfluo ricordare il repertorio delle magistrature cittadine di A. FERRI - A. PADOVANI, *Primi cittadini. Podestà, Gonfalonieri e Sindaci di Imola dal Medioevo al secolo XX*, Imola 1997, che ha alla base un'esemplare ricerca nelle fonti archivistiche.

³⁴ Si veda intanto E. FALCONI, *In margine all'edizione del « Registrum Magnum » di Piacenza: riflessioni e proposte per una ricerca sui « Libri iurium » comunali*, « Bollettino storico piacentino », LXXIX (1984), fasc. 1, pp. 1-20; A. ROVERE, *I « libri iurium » delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, « APS », VI (1993), pp. 79-94.

³⁵ PLESSI, *Gli archivi romagnoli*, cit., pp. 189-191.

³⁶ G. PLESSI, *Per un titolario unificato degli archivi provinciali*, « AMR », n.s., XXXIV (1983), pp. 191-235 e XXXV (1984), pp. 211-240.

riazione, come quelli delle Opere pie raggruppate di Brisighella, Faenza, Forlì, Forlimpopoli³⁷, Russi e della Congregazione di carità di Cesena³⁸.

È recente il censimento degli archivi di un ente pubblico moderno, la Camera di Commercio. Abbiamo così notizie su quella di Rimini, di istituzione napoleonica nel 1802, e di quelle di Ravenna e di Forlì-Cesena, istituite nel 1862³⁹.

Un altro censimento del quale è prevista la pubblicazione dei risultati, riguarda una categoria di enti pubblici che è rimasta sinora, almeno dal punto di vista archivistico, ben poco nota, i Consorzi di bonifica. Attualmente in Romagna sono in funzione i Consorzi di bonifica della Romagna occidentale con sede a Lugo, della Romagna centrale con sede a Ravenna, del Savio e Rubicone con sede a Cesena e quello della provincia di Rimini. Questi consorzi portano avanti l'attività di governo delle acque esercitata nel passato da una molteplicità di enti singoli e consorziati, grandi e piccoli, che una recente legislazione ha progressivamente concentrato. Molto opportunamente la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna ha dedicato ad essi nel 1997-1998 un'attenzione specifica, a livello regionale, curando la raccolta dei dati per una guida dei loro archivi storici. Si tratta, come si può bene intuire, di archivi molto complessi per la varietà dei tipi di documentazione e perché risultato di successive fusioni e aggregazioni. Abbastanza utilizzati per studi particolari, spesso di carattere tecnico e a scarsa diffusione, sono di eccezionale interesse per la storia della morfologia del territorio di loro competenza e delle vicende economiche, agricole e abitative a questo connesse, nonché per le dimensioni quantitative e l'antichità

³⁷ N.M. LIVERANI, *Gli archivi delle Opere Pie di Forlimpopoli. Prime notizie*, « FDS », IX (1998), pp. 125-137; EAD., *Guida agli archivi delle Opere Pie di Forlimpopoli*, « FDS », X (1999), pp. 171-197.

³⁸ C. LANZI, *La Congregazione di Carità di Cesena fra '800 e '900. Ricognizione archivistica e ricostruzione dell'evoluzione istituzionale*, tesi di laurea, a.a. 1997-1998, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni culturali di Ravenna, pp. 76-300 (schede d'inventario), 301-423 (notizie storiche sugli ospedali a Cesena, aa. 1139-1891).

³⁹ UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, *Guida agli archivi storici delle Camere di Commercio italiane*, a c. di E. BIDISCHINI – L. MUSCI, Roma 1996 (PAS, *Strumenti*, CXXVII), pp. 50-51, 154 (Forlì-Cesena), 96, 163, 164 (Ravenna), 100, 164, 165 (Rimini).

della documentazione (dal secolo XVI). Sono tuttavia pressoché sconosciuti alla letteratura archivistica, se non per qualche archivio di consorzio censito nella GGAS. La pubblicazione in corso di preparazione si annunzia quindi di grande interesse perché darà notizia di sedimentazioni documentarie inedite nelle loro tipologie strutturali e nelle origini e sviluppi istituzionali e funzionali.

7. Di corredo agli studi sulla serie fondamentale degli archivi comunali, costituita dai testi degli statuti, negli anni 1997-1999 è apparso un *Repertorio*, a cura di Augusto Vasina che ha coordinato e unificato la ricerca di numerosi collaboratori⁴⁰. Nel primo volume sono apparse le schede degli statuti dei comuni della Romagna pontificia e di quella toscana, sin verso la metà del secolo XVI, mentre nel secondo volume sono le schede per i territori di Argenta, di Comacchio e della Romagna estense. Il terzo volume contiene gli indici. Si tratta di un'opera innovativa, che supera largamente le conoscenze precedenti, grazie ad una ricerca capillare dei manoscritti, allo studio della loro tradizione e alla recensione di tutte le edizioni a stampa. Il *Repertorio* informa su tutta la ricca produzione statutaria pervenutaci e permette allo studioso di orientarsi rapidamente, località per località, tra il materiale edito e il molto inedito; è sussidiato da una ricchissima e aggiornata bibliografia. È da notare l'ampio spazio dato agli statuti e ai capitoli concessi a molte piccole comunità, dei quali spesso sono pubblicati gli elenchi delle rubriche.

Tra le edizioni più recenti di leggi statutarie romagnole ci sono quelle di Ravenna, dell'epoca di Ostasio da Polenta⁴¹, di San Giovanni in Galilea del sec. XVI⁴², di Borghi del 1553⁴³ e il rubricario degli inediti

⁴⁰ *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (sec. XII-XVI)*, a c. di A. VASINA, voll. I-III, Roma 1997-1999 (Istituto storico italiano per il medio evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia* 6***).

⁴¹ *Statuto ravennate di Ostasio da Polenta (1327-1346)*, a c. di U. ZACCARINI, presentazione di A. VASINA, Bologna 1998 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, *Monumenti storici*, serie prima, Statuti).

⁴² *S. Giovanni in Galilea. II. Gli statuti comunali post 1512*, testo e traduzione, a c. di M. GAUDIO, Villa Verucchio 1997.

⁴³ *Gli statuti del castello di Borghi (del 1553)*, a c. di M. GAUDIO, Verucchio 1994.

statuti malatestiani di Rimini ricostruito sulla base di dodici manoscritti⁴⁴. Sono in preparazione gli studi per gli statuti di Longiano, Savignano e Sogliano.

Assai minore interesse è stato rivolto agli statuti delle corporazioni d'arti e mestieri, per i quali non è stato sin qui operato un censimento. Le testimonianze in Romagna non sono in realtà né abbondanti né molto antiche e non può farsi un confronto, ad esempio, con Bologna. Il tema è stato preso in esame negli anni ottanta per Cesena, con la ristampa anastatica parziale, dalla edizione del 1589-90, degli statuti del secolo xv di alcune arti minori, corredata da una traduzione e con la trascrizione dei capitoli in volgare degli statuti dei sartori del 1567⁴⁵.

8. Altre tipologie di documentazione assai presenti nei nostri archivi sono i catasti e le raccolte cartografiche. Sui catasti comunali, dati sommari si possono rinvenire nella *Guida degli archivi storici comunali* sopra citata. Illustrazioni più particolareggiate diede a suo tempo il Bernicoli per Ravenna⁴⁶ e più di recente se ne sono aggiunte ancora per Ravenna⁴⁷ e per Forlimpopoli⁴⁸. Sui catasti generali dello Stato pontificio e della Romagna toscana dei secoli xviii-xix occorre invece riferirsi alle notizie, anche qui sommarie, contenute nella *Guida generale degli Archivi di Stato*.

Nell'inventariazione di questi fondi emerge la difficoltà del passaggio dalla descrizione dei singoli pezzi, con i dati essenziali di ciascuno e quindi sostanzialmente esteriore, ad una descrizione esauriente dei contenuti e delle relazioni esistenti tra le serie componenti la singola catastazione.

⁴⁴ G. RABOTTI, *Rubricari degli statuti riminesi (1334-1475)*, in *Rubricari degli statuti comunali inediti di età signorile*, con prefazione di A. VASINA, Bologna 1998, pp. 41-160.

⁴⁵ G. BERTIZZOLO, *Cesena tra Medio Evo e Rinascimento: le corporazioni delle arti e i loro statuti*, Imola 1987, in part. p. 65.

⁴⁶ S. BERNICOLI, *Per la storia dei catasti del territorio ravennate*, « Il Comune di Ravenna », 1929, n. 2, pp. 36-49.

⁴⁷ G. PORISINI, *Un Catasto ravennate del secolo XVI II*, « Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna », 1960, n. 1, pp. 785-814.

⁴⁸ N.M. LIVERANI, *Catasti di Forlimpopoli dei secoli XVI I, XVI II e XVI III*, « FDS », I (1990), pp. 69-93.

Nel 1993 un convegno tenuto a Perugia ha raccolto una larga informazione⁴⁹, con importanti relazioni di carattere generale di Vera Spagnuolo⁵⁰ e di Elio Lodolini⁵¹; un'angolazione particolare è stata data per i catasti della provincia di Forlì da Gianluca Braschi⁵².

La documentazione cartografica, e ci riferiamo soprattutto a quella dei secoli XVI-XVIII non ancora perfezionata ed estranea al sistema geometrico particellare che distingue la serie delle mappe del catasto napoleonico e poi di quello pontificio, è stata ed è molto ricercata e divulgata dagli studiosi di storia del territorio, delle città⁵³, dei problemi di acque, di storia economica, e oggetto di rassegne per quanto concerne gli esemplari a stampa⁵⁴; non ha fruito invece, almeno in Romagna, della necessaria attenzione sotto il profilo dell'inventariazione. Mancano pubblicazioni dei singoli fondi cartografici, così come non sono state fatte indagini a tappeto per le mappe sparse nei fondi degli archivi e nelle raccolte delle biblioteche. La notevole varietà di aspetti che questa documentazione presenta (tipo del supporto, autore, cronologia, identificazione del luogo raffigurato, scala, dimensioni, filigrana, molteplicità di segnature, riferimenti a documentazione parallela, colore, qualità e stile del disegno, diciture, stato di conserva-

⁴⁹ « *In primis una petia terre* ». *La documentazione catastale nei territori dello Stato Pontificio. Atti del convegno di studi, Perugia, 30 sett. - 2 ott. 1993*, « AC », VIII (1995).

⁵⁰ V.V. SPAGNUOLO, *I catasti generali dello Stato Pontificio*, in « *In primis una petia terre* », cit., pp. 163-175.

⁵¹ E. LODOLINI, *I catasti dello Stato Pontificio: note conclusive*, in « *In primis una petia terre* », cit., pp. 435-447.

⁵² G. BRASCHI, *Documentazione catastale e utenza per Forlì, Cesena e Rimini*, in « *In primis una petia terre* », cit., pp. 373-392.

⁵³ Eccezionale lo studio condotto sulla configurazione dei quattro rioni (Nero, Verde, Rosso, Giallo) e del borgo Durbecco di Faenza da L. SAWELLI, *Faenza, Case nel tempo*, voll. 3-7, Faenza 1993-1999, che ha documentato le facciate delle case di tutte le strade del centro storico, con le loro trasformazioni dal 1803 al 1920, basandosi sui disegni conservati nelle serie del *Carteggio amministrativo* del Comune, categoria XVII *Strade e fabbriche*, fasc. dei *Permessi di ornato*, e sui dati tratti da altri fondi e serie della Sezione di Archivio di Stato di Faenza (Catasti; Notarili; Corporazioni religiose; Tabelle delle case; Fogli di famiglia). Ancora di L. SAWELLI, *Numerazione delle case, censimento e catasto a Faenza tra XVIII e XIX secolo*, « SR », XLIX (1998), pp. 733-750.

⁵⁴ S. FAINI - L. MAIOLI, *La Romagna nella cartografia a stampa dal Cinquecento all'Ottocento (1589-1851)*, presentazione di L. GAMBÌ, Rimini 1992.

zione, *etc.*), spesso tutti presenti in uno stesso esemplare, pone non pochi problemi nella descrizione e i modelli di schedatura proposti vanno adattati al materiale che si sta esaminando⁵⁵.

Per i vicariati e le diocesi della Romagna toscana di grande rilievo è il materiale cartografico rinvenuto a Praga, aggregato alle carte di Pietro Leopoldo II e Ferdinando III di Lorena (1765-1799), che è stato oggetto di una mostra a Firenze nel 1991⁵⁶.

9. Un settore primario del patrimonio archivistico italiano è quello degli archivi ecclesiastici, non sottoposto alla vigilanza della Soprintendenza, e che solo con il nuovo Concordato del 1984 ha trovato nelle previste 'intese' tra autorità civili ed ecclesiastiche dei fruttuosi punti di incontro. Significativa è stata infatti la pubblicazione negli anni 1990-1998 della *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, promossa e curata dall'Associazione archivistica ecclesiastica, presieduta da p. Vincenzo Monachino S.J., ai lavori della quale hanno partecipato alcuni archivisti di Stato e i cui volumi sono stati inseriti anche in una delle collane delle pubblicazioni degli Archivi di Stato⁵⁷.

Questa *Guida* è stato il primo sostanzioso esito di un movimento degli archivisti ecclesiastici per adeguarsi alle istanze culturali che da tanta parte del mondo degli studi erano da tempo avanzate per l'apertura e la consultabilità degli archivi diocesani⁵⁸. Il movimento era peraltro

⁵⁵ Significativi i contributi di carattere tecnico-metodologico di O. BALDACCÌ, E. ORMANI, O. SIGNORINI PAOLINI in *Cartografia e istituzioni in età moderna. Atti del convegno: Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 nov. 1986* (PAS, Saggi, 8), t. II, Roma 1987, pp. 629-720; nonché di C. VIVOLI – D. TOCCAFONDI *et al.*, *Schedatura e inventariazione della documentazione cartografica presente negli archivi*, « APS », VII (1994), 1, pp. 193-203.

⁵⁶ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria, Firenze, 31 mag. – 31 lug. 1991*, Firenze 1991 (PAS, f.c.), nn. 6, 10, 60, 62, 63, 85, 87, 89, 90, 95, 96, 103, 109, 136 (vicariati; diocesi).

⁵⁷ *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, I-III, a c. di V. MONACHINO – E. BOAGA – L. OSBAT – S. PALESE, Roma 1990-1998 (AE, 32-33, 36-37, 40-41 = QRSA, nn. 61, 74, 85). Cfr. anche E. BOAGA, *Per la ricerca storica e archivistica sulle diocesi italiane*, « Rivista di scienze religiose », VII (1993), pp. 107-153.

⁵⁸ Già nel 1967, l'VIII Convegno degli archivisti ecclesiastici aveva dibattuto il tema degli archivi ecclesiastici dopo il Concilio vaticano ecumenico II, cfr. « AE », X-XI (1967-1968), pp. 95-180.

di ben più vaste proporzioni e partiva dai massimi livelli della gerarchia ecclesiastica. Un punto essenziale era stato nel 1983 l'inserimento nel nuovo Codice di diritto canonico delle disposizioni che riconoscono espressamente l'esigenza della istituzione presso ogni diocesi di un *archivio storico*, e investono l'autorità vescovile di compiti istituzionali per la cura appunto dell'archivio storico diocesano e degli archivi delle istituzioni ecclesiastiche nel territorio: cattedrale, chiese collegiate, parrocchie, *etc.* (can. 491 §§ 1-2)⁵⁹. L'imponenza della problematica dei beni culturali ecclesiastici ha portato successivamente, nell'ambito del Concordato del 18 febbraio 1984, art. 12⁶⁰, a prevedere delle intese operative tra l'autorità ecclesiastica, rappresentata dalla Conferenza episcopale italiana (CEI) e quella civile, il Ministero per i beni culturali e ambientali. Sono così seguiti pronunce e accordi che hanno favorito una sempre più profonda coscienza dei problemi e l'individuazione delle soluzioni da scegliere e dei mezzi necessari⁶¹. Del 9 dicembre 1992 sono gli *Orientamenti* della CEI sui beni culturali della Chiesa⁶² e del 13 settembre 1996 l'*Intesa* intercorsa con il Ministero dei beni culturali⁶³. Del 2 febbraio 1997 è la *Lettera circolare* della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa diretta agli ordinari diocesani sulla funzione pastorale degli archivi ecclesiastici, densa di ulteriori sviluppi⁶⁴ e, quindi, del 5 novembre il *Regolamento degli archivi ecclesiastici* proposto dalla CEI⁶⁵. Infine, nel

⁵⁹ In *Codice di diritto canonico. Testo ufficiale e versione italiana*, Roma 1984. Sulle diverse situazioni e sui problemi che sono scaturiti con l'istituzione dell'*archivium historicum* e sui rapporti con l'archivio di deposito di ogni curia, cfr. L.M. DE PALMA, *Dall'archivio della Curia all'archivio diocesano*, «RAS», LIV (1994), pp. 660-669.

⁶⁰ *Notiziario della CEI*, 3 (1984), pp. 75-84.

⁶¹ *Problemi giuridici degli archivi ecclesiastici. Atti del convegno di Loreto, 16-19 ott. 1984*, «AE», XXVIII-XXIX (1985-1986); inoltre *Archivi ecclesiastici: strutture, titolari, personale. Atti del convegno di Roma 6-9 ott. 1987*, «AE», XXX-XXXI (1987-1988); *Archivi ecclesiastici e legislazione concordataria dopo il nuovo accordo tra Stato e Chiesa. Atti del seminario di studio, Bari 23-24 ag. 1988*, a c. di G. DAMACCO, «APS», II (1989), n. 1.

⁶² *Notiziario della CEI*, 9 (1992), pp. 309-336.

⁶³ «Gazzetta ufficiale», n. 262 dell'8 nov. 1996, pp. 13-15.

⁶⁴ PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *Lettera circolare: la funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, Città del Vaticano 1997. La Commissione per la conservazione del patrimonio artistico e storico della Chiesa era stata istituita con la costituzione apostolica *Pastor bonus* del 20 nov. 1982, artt. 99-104, nell'ambito della Congregazione per il clero.

⁶⁵ *Notiziario della CEI*, 8 (1997), pp. 227-237.

1999 il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali sulle funzioni del nuovo Ministero per i beni e le attività culturali, che per la parte sugli archivi sostituisce la precedente legge 1409 del 1963⁶⁶. Sono le tappe fondamentali di una collaborazione che ratifica quanto nelle varie sedi locali si era operato di concerto per la salvaguardia dei beni culturali e che prefigura quanto nel futuro dovrà farsi per la conservazione di un patrimonio e di una tradizione spirituale e culturale immensa. Sarà così possibile preordinare iniziative più organiche di quante ne siano state portate a compimento negli ultimi decenni.

L'attività non era infatti venuta mai meno, anche se è stata frutto quasi sempre di iniziative di singoli a carattere privato. La Soprintendenza di Bologna sino dagli anni settanta aveva provveduto ad emettere dichiarazioni di notevole interesse storico, ai sensi dell'art. 36 della legge del 1963, nei riguardi di alcuni archivi vescovili al fine di perfezionarne la tutela e sempre in accordo preventivo con l'autorità ecclesiastica.

Con gli anni ottanta l'Amministrazione archivistica statale si era anche proposta nell'avviare e finanziare organici piani di restauro dei documenti anche negli archivi non statali e, in forma più ampia, di intervenire a migliorare le condizioni generali di conservazione dei fondi documentari (l. 5 giugno 1986, n. 253)⁶⁷. Un intervento rilevante, coordinato dalla Soprintendenza archivistica, è stato quello per la stesura e il condizionamento delle oltre 13000 pergamene dell'Archivio arcivescovile di Ravenna, realizzato negli anni dal 1987 al 1991.

Alcuni anni prima, sotto la direzione di Giuseppe Plessi, era stato avviato un piano di censimento dei libri canonici delle parrocchie dell'Emilia Romagna, attuato con la collaborazione degli studenti dell'Istituto di discipline storiche e giuridiche della facoltà di Magistero dell'Università di Bologna. Per la Romagna sono stati pubblicati due

⁶⁶ Decreto legislativo 29 ott. 1999, n. 490. *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, «Gazzetta ufficiale», n. 302 del 27 dic. 1999 – Suppl. ord. n. 229, pp. 1-74.

⁶⁷ Cfr. CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE, LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La scienza applicata nella salvaguardia e nella riproduzione degli archivi*, Roma 1989 (QRAS, 56).

volumi, per le diocesi di Cesena-Sarsina⁶⁸ e di Faenza⁶⁹. Sono comparsi saggi singoli sugli archivi parrocchiali di Lavezzola⁷⁰, Sant'Alberto⁷¹ e Santa Maria in Gloria di Voltre⁷².

Questi censimenti devono essere proseguiti affinché gli archivi delle parrocchie possano trovare una più efficiente possibilità di studio, di tutela e un'illustrazione più ampia. Sin qui utilizzati, ed essenziali, per gli studi di demografia storica⁷³ e di genealogia, si avverte la necessità di inventarli ciascuno nella sua totalità, poiché oltre ai libri canonici conservano spesso altra documentazione insostituibile per la storia locale e del culto. Si può citare come primo esempio in Emilia il censimento realizzato dagli archivisti modenesi per la loro provincia, nel quale sono state prese in considerazione tutte le serie esistenti in ogni archivio⁷⁴, e ricordare l'esperienza di una dissertazione di diploma discussa presso la facoltà di Beni culturali di Ravenna sull'archivio della parrocchia cittadina di Sant'Agata Maggiore di Ravenna⁷⁵.

Negli ultimi anni, presso il Comune di Fiorano Modenese si è costituito un Centro interregionale sugli archivi parrocchiali che ha organizzato due giornate di studio, una a Fiorano e una a Ravenna (4 settembre e 5 ottobre 1996), con la partecipazione della Società di

⁶⁸ *I libri parrocchiali delle diocesi di Cesena e Sarsina*, a c. di G. ARMUZZI – B. BARDUCCI – O. BONAVITA – C. RIVA – G. SAVINI, Bologna 1979 (Ricerche di archivistica e scienze ausiliarie, dirette da G. Plessi, n. 4).

⁶⁹ *I libri parrocchiali della diocesi di Faenza*, a c. di E. BONZI, Bologna 1983 (Ricerche di archivistica e scienze ausiliarie, dirette da G. Plessi, n. 5).

⁷⁰ G. MONTANARI, *L'archivio parrocchiale di Lavezzola*, « SR », XXXIII (1982), pp. 73-81.

⁷¹ P. NOVARA, *Note sulla documentazione pertinente il complesso di S. Adalberto in Pereo*, « SR », XLI (1990), pp. 309-327 (nell'Appendice, la trascrizione di registi del sec. XVI da documenti del 1001-1183).

⁷² S. VERSARI, *L'archivio parrocchiale di S. Maria in Gloria di Voltre* («Civitella di Romagna»), « Ravennatensia », XIV (1993), pp. 285-305.

⁷³ Vari interventi al convegno di Roma, 3-6 nov. 1976, della AAE furono dedicati agli archivi parrocchiali e alle ricerche demografiche, in « AE », XVIII-XIX (1975-1978). Cfr. inoltre *Fonti archivistiche e ricerca demografica. Atti del convegno internazionale, Trieste 23-26 apr. 1990*, Roma 1996, tt. 2 (PAS, *Saggi*, 37).

⁷⁴ *Gli archivi parrocchiali della provincia di Modena. Censimento*, a c. di F. BALDELLI, Modena 1994.

⁷⁵ A. PIGOZZI, *L'archivio parrocchiale di S. Agata Maggiore di Ravenna. Inventario (1363-sec. XX)*, diss. per il diploma universitario di operatore dei beni culturali, a.a. 1994-1995, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, sede di Ravenna.

Studi Ravennati e la collaborazione della Curia arcivescovile di Ravenna e della Sezione Emilia Romagna dell'ANAI. Nel corso di esse è stata esaminata una prima serie di esperienze sugli archivi delle parrocchie dell'Emilia occidentale e della Romagna. Nel 1997 è apparso il volume degli atti⁷⁶. I convegni si sono ripetuti ogni anno. Sempre in collaborazione con la Curia arcivescovile di Ravenna e la Soprintendenza archivistica di Bologna si prevede di poter avviare il censimento degli archivi delle parrocchie della diocesi ravennate e di estendere l'attenzione dei convegni ad altre tipologie di archivi ecclesiastici. Oltre ai problemi giuridici e della documentazione delle parrocchie⁷⁷, nel 1999 i convegni hanno affrontato l'inedito tema degli archivi dei santuari⁷⁸ e sono in programma giornate di studio sugli archivi dei Capitoli cattedrali⁷⁹.

Per gli archivi ecclesiastici secolari maggiori è di riferimento la ricordata *Guida degli archivi diocesani*⁸⁰, dove si trova la descrizione sommaria, ma sin qui pressoché inedita, di tutti gli archivi vescovili della Romagna nonché di quello arcivescovile di Ravenna-Cervia⁸¹. Per Faenza è da ricordare lo studio di Walter Ferretti su alcuni manoscritti medievali conservati nell'Archivio vescovile⁸² e, per la documentazione più recente, la ricerca di Domenico Sgubbi⁸³. Di un in-

⁷⁶ SEZIONE ANAI EMILIA ROMAGNA – COMUNE DI FIORANO MODENESE. CENTRO STUDI SUGLI ARCHIVI PARROCCHIALI, *Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica. Atti dei convegni di Fiorano Modenese (4 sett. 1996) e di Ravenna (5 ott. 1996)*, a c. di E. ANGIOLINI, Modena 1997.

⁷⁷ ID., *L'amministrazione archivistica e gli archivi parrocchiali. Atti del convegno di Spezzano (18 sett. 1997)*, Modena 1998, e ID., *Libri canonici e stato civile: segretezza o consultabilità? Orientamenti legislativi e storiografici. Atti del convegno di Spezzano (4 sett. 1998)*, Modena 1999.

⁷⁸ *Le vie della devozione. Gli archivi dei santuari in Emilia Romagna*, con giornate di studio a Spezzano (3 sett. 1999) e a Ravenna (1 ott. 1999).

⁷⁹ Sugli archivi dei capitoli cattedrali è in preparazione una *Guida* a cura dell'AAE.

⁸⁰ Cfr. *supra* nota 57.

⁸¹ Su questo ultimo cfr. altresì G. RABOTTI, *L'Archivio Arcivescovile di Ravenna. Problemi della conservazione di un archivio diocesano*, « AE », 38-39 (1995-1996), pp. 55-74.

⁸² W. FERRETTI, *Codici medievali sconosciuti dell'archivio diocesano di Faenza*, « Ravennatensia », VII (1979), pp. 257-260. Inoltre, *Il codice di Benerio. Un anno di amministrazione dei beni del vescovato di Faenza, giugno 1346 – giugno 1347*, a c. di G. FERRETTI, Faenza 1986.

⁸³ D. SGUBBI, *Fondi archivistici riguardanti la vita religiosa e civile della regione e città nel sec. XIX esistenti nell'archivio della Curia di Faenza*, « Ravennatensia », I (1969), pp. 749-766.

teresse particolare ha fruito l'Archivio vescovile di Cesena, del quale ha trattato Angelo Turchini considerandone le vicende storiche alla luce dell'analisi di un inventario del 1595⁸⁴; recentissimi sono il capitolo sugli archivi ecclesiastici cesenati di Claudio Riva⁸⁵ e quello sulle serie delle *Visite pastorali* di Cesena di Bruna Barducci, ancora Riva e Giampiero Savini⁸⁶.

Recente è anche l'interesse per i titolari dei carteggi negli archivi ecclesiastici; per Cesena nell'ottocento, si è avuto il contributo di Andrea Daltri⁸⁷, ma già da tempo l'Associazione archivistica ecclesiastica aveva avvertito il problema, dedicandovi i due convegni del 1958 e del 1966, rivolti in particolare all'ordinamento degli archivi contemporanei, con interventi specifici sugli archivi vescovili, parrocchiali, degli istituti religiosi e delle loro Curie generalizie⁸⁸. Per le *Lettere pastorali* dei vescovi esiste un censimento che copre tutta la regione⁸⁹.

Nel 1966, per merito di monsignor Dante Balboni, è stata richiamata l'attenzione sulla conservazione dei libri liturgici, da quelli antichi sino a quelli precedenti la riforma del Concilio vaticano II⁹⁰, attuata poi in Romagna almeno a Faenza⁹¹.

⁸⁴ A. TURCHINI, *L'organizzazione di un archivio vescovile nel '500: il caso di Cesena (da un inventario inedito)*, « SR », xxx (1979), pp. 155-196.

⁸⁵ C. RIVA, *Gli archivi ecclesiastici*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, II, Cesena 1998, pp. 459-489.

⁸⁶ B. BARDUCCI – C. RIVA – G. SAVINI, *Indici delle Visite pastorali*, in *ibid.*, pp. 629-719. Alle Visite pastorali fu dedicato il convegno di Napoli, 3-6 ott. 1978 dell'AAE, cfr. gli atti in « AE », XXII-XXIII (1979-1980).

⁸⁷ A. DALTRI, *Il carteggio dei vescovi nell'archivio diocesano (sec. XIX)*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, II, cit., pp. 739-748.

⁸⁸ Milano, 8-12 sett. 1958, « AE », II (1959); e Bari, 12-15 apr. 1966, « AE », VIII-IX (1965-1966).

⁸⁹ *Lettere pastorali dei vescovi dell'Emilia Romagna*, a c. di D. MENOZZI, con la collaborazione di A. VALENTI e G. CODICÈ, prefazione di G. MICCOLI, Genova 1986. Sempre di A. VALENTI, *Le lettere pastorali sui sacramenti dei presuli dell'Emilia Romagna dal primo ottocento al concilio Vaticano II*, « Ravennatensia », XVI (1997), pp. 22-66.

⁹⁰ D. BALBONI, *Gli archivi ecclesiastici e i libri liturgici. Il problema della conservazione dei libri liturgici dopo la riforma del concilio Vaticano II*, « AE », VIII-IX (1965-1966), pp. 134-145.

⁹¹ FAENZA. BIBLIOTECHE COMUNALE CAPITOLARE CICOGNANI, *Libri liturgici manoscritti e a stampa. Catalogo della mostra*, a c. di A. GENTILINI, A. SAVIOLI, M.G. TAVONI, Faenza 1981; (*Faenza, palazzo Milzetti, 6-27 sett. 1981*); *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, II, cit., p. 100, nn. 50-51.

Sull'archivio del Capitolo cattedrale di Faenza esistono pubblicati i saggi di Giovanni Lucchesi⁹² e di Marco Mazzotti⁹³. È rimasto manoscritto a Cesena il nostro inventario sommario del 1972 delle pergamene dell'archivio capitolare (aa. 1042-1749).

Nel settore degli archivi dei regolari la maggioranza dei fondi dei monasteri, dei conventi, delle case religiose e delle confraternite sono conservati negli Archivi di Stato, demanializzati a séguito delle leggi di soppressione napoleoniche e poi dello Stato italiano nel 1866. Questi archivi si trovano quindi enumerati nella *Guida generali degli archivi*. I più antichi sono ricchi di pergamene; e su queste si è focalizzato l'interesse degli archivisti e degli storici tramite edizioni, come vedremo più avanti, e/o inventari analitici talora ancora validissimi, ma rimasti manoscritti, come i grandi inventari e i *Regesti* di Silvio Bernicoli a Ravenna, Luigi Tonini a Rimini, Carlo Malagola e Giuseppe Rossini a Faenza, a tutti ben noti. Le serie dei registri e, in genere, degli atti cartacei sono state invece oggetto di un'attenzione molto inferiore alla loro importanza. Di questo materiale presso gli Archivi di Stato esistono inventari manoscritti, tuttora utili ma per lo più datati e ormai inadeguati alle esigenze attuali degli studi⁹⁴. Tra i lavori recenti, a Cesena nel 1980-1981 Barducci, Riva e Savini hanno riordinato e inventariato *ex novo* gli archivi delle corporazioni religiose⁹⁵, dando espansione analitica all'elenco sommario prospettato da Carlo Malagola alla fine del XIX secolo⁹⁶. Per la documentazione degli archivi dei Francescani in Emilia e in Romagna notevole è stato l'impegno posto in essere dal

⁹² G. LUCCHESI, *L'archivio capitolare di Faenza*, « Ravennatensia », III (1972), pp. 611-628.

⁹³ M. MAZZOTTI, *Considerazioni storico-archivistiche sulla parte più antica del fondo pergameneo dell'archivio Capitolare di Faenza*, « SR », XLI (1990), pp. 113-139.

⁹⁴ I problemi degli archivi ecclesiastici regolari si trovano trattati in *I Religiosi e la loro documentazione archivistica. Atti del convegno XIX degli Archivisti ecclesiastici (Roma, 15-18 ott. 1996)*, « AE », 42 (1999).

⁹⁵ L'inventario delle C.R.S. è dattiloscritto; a stampa cfr. C. RIVA – G. BARDUCCI – G. SAVINI, *Il riordinamento dell'archivio storico dell'abbazia del Monte*, in *Settecento monastico italiano. Atti del I convegno di studi storici sull'Italia benedettina*, Cesena 1990, pp. 109-143 (l'inventario alle pp. 116-143).

⁹⁶ Sull'attività di Malagola a Cesena e sui suoi continuatori, cfr. G. RABOTTI, *Antonio Domenico archivista a Cesena*, « SR », XXX (1979), pp. 61-67.

Plessi, che ha realizzato una *Guida* a stampa⁹⁷. Di minore rilevanza la nostra rassegna degli archivi dei Benedettini neri⁹⁸ e le notizie sull'abbazia di Forlimpopoli della Liverani⁹⁹. Di apprezzabile riguardo sono le tesi di laurea sugli archivi dei monasteri di S. Maria di Scolca a Rimini¹⁰⁰ e di S. Chiara a Ravenna¹⁰¹.

Sulle case religiose romagnole nel periodo della restaurazione ha dato notizie Cosimo Semeraro, che ha pubblicato una relazione di monsignor G.A. Sala conservata presso l'Archivio di Stato di Roma¹⁰². Manca un censimento degli archivi delle corporazioni religiose conservatesi o sorte dopo il 1866 e, quindi, degli archivi o dei documenti singoli, talora anche di grande rilievo, sfuggiti alle soppressioni, nonché degli atti moderni, che oltrepassano ormai i cento anni.

La scoperta nel 1960 di un fondo di pergamene presso l'Accademia rubiconia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone ci indusse alla stesura di un inventario, essendo presenti tra l'altro pergamene di corporazioni religiose cesenati dal 1121, sfuggite alle soppressioni napoleoniche e che sono risultate essere state esaminate da Bartolomeo Borghesi¹⁰³. Negli anni settanta a Faenza sono stati da noi inventariati i

⁹⁷ *Guida alla documentazione francescana in Emilia Romagna*. I. *Romagna (1134-1866)*, direzione e presentazione di G. PLESSI, introduzione storica di G.M. ZANOTTI, Bologna 1990 (BA, n. 16).

⁹⁸ G. RABOTTI, *Gli archivi dei monasteri benedettini neri della provincia ecclesiastica ravennate*, «Ravennatensia», IX (1981), pp. 203-223.

⁹⁹ N.M. LIVERANI, *L'archivio dell'abbazia di S. Rufillo di Forlimpopoli*, «FDS», VII (1966), pp. 169-189.

¹⁰⁰ A. BOGNETTI, *L'archivio dell'abbazia di S. Maria Annunziata Nuova di Scolca di Rimini (secoli XI-XI III)*, voll. 2, a.a. 1987-1988, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia (con 914 regesti delle pergamene dal 996 al 1747 e l'inventario di 43 registri).

¹⁰¹ R. GARDINI, *L'archivio del monastero di S. Chiara di Ravenna (1533-1805)*. *Inventario*, a.a. 1992-1993, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, Dipartimento di paleografia e medievistica.

¹⁰² C. SEMERARO, *Inedito di G.A. Sala. Le diocesi dello Stato pontificio (1817-1823)*, «AE», XXII-XXIII (1979-1980), pp. 191-224; pubblica di monsignor GIUSEPPE ANTONIO SALA, *Registro delle carte e degli atti della S. Congregazione deputata per la restituzione de' beni e per la ripristinazione de' monasteri e conventi nelle provincie pontificie di 2da ricupera, non che per il riparto de' beni spettanti al clero secolare e alle confraternite di dette provincie*, conservato all'Archivio di Stato di Roma, con notizie di case religiose delle diocesi romagnole.

¹⁰³ G. RABOTTI, *Le pergamene della biblioteca di Savignano (ms. 285)*, «Rubiconia Accademia dei Filopatridi», quad. IV (1963), pp. 10-22, riedito con aggiunte e modifiche nel quad. V (1965), pp. 137-149.

2051 pezzi della *Raccolta delle pergamene* depositata dal Comune di Faenza nella Sezione di Archivio di Stato, revisionando i vecchi inventari cronologici di Carlo Malagola del 1879-1881 e di Sante Fiorentini, anteriore al 1919. È stato il punto di partenza per ordinare le pergamene secondo i molti fondi di provenienza e riconsiderare il complesso degli antichi fondi membranacei faentini (Comune, monasteri, conventi, Azzurrini, *etc.*) per ricostruirne le vicende e per stabilire i nessi esistenti con le pergamene conservate all'Archivio segreto Vaticano, all'Archivio di Stato di Roma e con quelle acquistate nel 1969 presso l'antiquaria Sotheby di Londra. Tutto questo intrecciato con l'attività degli storici ed eruditi che dal seicento in poi si sono occupati di questi documenti: Antonio Ortolani, Mauro Sarti, Giovanni Battista Mittarelli, Anselmo Costadoni, Giovanni Battista Tonadini, Giovanni Battista Messeri, Francesco Lanzoni, Giuseppe Rossini¹⁰⁴.

10. Un fatto che da qualche decennio ha contribuito in misura sempre maggiore alla conoscenza degli archivi romagnoli e ad elevare il livello degli studi di storia locale e regionale, è la valorizzazione intrapresa di essi tramite la pubblicazione integrale dei documenti. Si è infatti rinnovato l'interesse dei paleografi e degli archivisti per i lavori di edizione organica dei fondi documentari. Quest'attività nei secoli XVIII-XIX e ancora agli inizi del XX aveva conosciuto un intenso fervore: basti qui ricordare le note raccolte di Mittarelli-Costadoni, Placido Federici, Zaccaria, Savioli, Amadesi, Fantuzzi, Marini, Bernhart, Tarlazzi, Tonini per il sette-ottocento, di Vincenzo Federici, Buzzi, Gaddoni-Zaccherini, Bernicoli, Zoli, Messeri nei primi due decenni del novecento. Ma sino dagli anni cinquanta del secolo scorso è apparso via via più evidente come diverse di quelle edizioni, che pure avevano svolto una importante, talora essenziale funzione storica, risultassero ormai criticamente superate. Inoltre, negli archivi si celava un immenso materiale inedito, relativo a secoli anche lontani.

¹⁰⁴ G. RABOTTI, *Vicende vecchie e recenti del 'Diplomatico' faentino*, « SR », XLI (1990), pp. 75-111.

Il primo fondamentale contributo alla ripresa editoriale risale al 1955, quando è comparso il I volume della grande edizione critica dei papiri ravennati dei secoli V-VII curata dallo svedese Jan-Olof Tjäder, opera conclusa nel 1982 con il II volume¹⁰⁵. Ad essa ha fatto séguito nel 1961 l'edizione di Giovanni Muzzioli, pubblicata postuma nel 1987, di un gruppo di pergamene del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna¹⁰⁶. Un ulteriore impulso alla conoscenza delle carte ravennati è stata data da Currado Curradi con i lavori sulle più antiche carte relative al Montefeltro¹⁰⁷, a Rimini¹⁰⁸ e alle Marche¹⁰⁹, e con la partecipazione alle appendici documentarie dell'edizione moderna del *Breviarium Ecclesiae Ravennatis*, registro papiraceo del secolo X, pubblicato nel 1985¹¹⁰. Negli stessi anni ha preso l'avvio la pubblicazione del *Libro Biscia*, il grande cartulario del monastero di S. Mercuriale di Forlì, contenente documenti dall'893 alla seconda metà del secolo XIII¹¹¹. Nella recente *Storia di Cesena* Carlo Dolcini ha raccolto 32 documenti dall'892 al 1290 e dal 1431 al 1469, conservati in archivi e biblioteche di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini e Savignano sul Rubicone¹¹², e alcuni altri, sempre per Cesena sono apparsi a cura di Marino Mengozzi e Claudio Riva¹¹³. Nel 1993 J.-O. Tjäder ha pubblicato la più antica

¹⁰⁵ J.-O. TJÄDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*. I, *Papyri 1-28*, Lund 1955; II, *Papyri 29-59*, Stockholm 1982.

¹⁰⁶ *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna. I (896-1000)*, a c. di G. MUZZIOLI, con *Postilla 1987* di A. CAMPANA, Roma 1987 (*Storia e letteratura*, 86).

¹⁰⁷ C. CURRADI - M. MAZZOTTI, *Le carte del Montefeltro nell'alto Medioevo (723 ?-999)*, « *Studi montefeltrani* », 8 (1981), pp. 5-96.

¹⁰⁸ C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille*, Rimini 1984, pp. 228-317.

¹⁰⁹ ID., *Inedite pergamene sulle Marche anteriori al Mille*, « *Atti e memorie della Società di storia patria per le Marche* », 92 (1987), pp. 75-124.

¹¹⁰ *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice bavaro) secoli VII-X*, a c. di G. RABOTTI, e *Appendici documentarie* a c. di C. CURRADI - G. RABOTTI - A. VASINA, Roma 1985 (*Fonti della storia d'Italia*, 110).

¹¹¹ S. TAGLIAFERRI - B. GURIOLI, *Il « Libro Biscia » di S. Mercuriale di Forlì. I (893-1178)*, Forlì 1982; hanno fatto séguito altri quattro volumi (II-V, 1987-1999) ed è in preparazione il VI ed ultimo. Nelle *Appendici* ai voll. II, IV e VI sono edite, a cura di chi scrive, le pergamene dell'archivio di S. Mercuriale dal 1147 al 1263.

¹¹² C. DOLCINI, in *Storia di Cesena. II. Il Medioevo*, 1, Rimini 1983, pp. 295-334, e 2, Rimini 1985, pp. 309-342.

¹¹³ M. MENGOSZI - C. RIVA, *Appendice documentaria*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, II, cit., pp. 779-795 (sette documenti dal 1300 al 1986).

pergamena dell'Archivio arcivescovile di Ravenna dell'873¹¹⁴, ed è di quest'anno l'inizio, a cura di Ruggero Benericetti, dell'edizione dei documenti del secolo x dello stesso archivio¹¹⁵. Quest'impresa, che viene a colmare una lacuna negli studi ravennati da sempre lamentata, ha già dato occasione ad una ricerca che porta precisazioni alla malcerta cronologia del pontificato di alcuni papi dei secoli IX-XI sulla base degli elementi contenuti nella formula di datazione delle carte ravennati¹¹⁶. Un altro notevole lavoro è stata la ripresa della pubblicazione delle carte imolesi, avviata nel 1912 da Gaddoni e Zaccherini: a cura di un gruppo di allievi della scuola bolognese, e con la revisione di Andrea Padovani, sono apparsi nel 1998 i due volumi delle carte dell'Archivio capitolare di Imola che aggiornano al 1250¹¹⁷.

Un vasto ambito territoriale abbraccia il tentativo posto in essere da Antonio Samaritani di ricostruire l'antico fondo pergameneo della celebre abbazia di Pomposa. Il lavoro è partito dalla trascrizione dei registi pomposiani di Benedetto Bacchini conservati alla Braidense di Milano, che Samaritani ha arricchito con i registi di altri documenti relativi a Pomposa conservati in varie sedi. L'importanza dei rapporti con l'arcivescovo di Ravenna, che risalgono al secolo x, e la vastità dei possessori fondiari di Pomposa e delle sue filiazioni in Romagna, danno un rilievo eccezionale a questo fondo conservato a Montecassino e che contiene documenti riguardanti Cesena, Faenza, Forlì, Forlim-

¹¹⁴ In *Chartae Latinae Antiquiores*, XXIX (Italy x), Dietikon-Zürich 1993, pp. 134-137, n. 888 (con facsimile). Sempre per le *Cb. L.A.* è in preparazione l'edizione con facsimili delle pergamene originali del secolo IX dell'Archivio arcivescovile di Ravenna, in gran parte inedite.

¹¹⁵ *Le carte del secolo decimo nell'Archivio arcivescovile di Ravenna. I (900-957)*, a c. di R. BENERICETTI, Ravenna 1999 (Società di studi ravennati, Biblioteca di « Ravenna studi e ricerche », 2). Un precedente si era avuto con *Gli archivi come fonti della storia di Ravenna. Regesto dei documenti*, a c. di B. CAVARRA – G. GARDINI – G.B. PARENTE – G. VESPIGNANI, in *Storia di Ravenna*, II/1, Venezia 1991, pp. 401-547, con 443 registi di carte degli archivi ravennati dal 430 al 999, di valore assai diseguale.

¹¹⁶ R. BENERICETTI, *La cronologia dei papi dei secoli IX-XI secondo le carte di Ravenna*, Faenza 1999 (Biblioteca card. Gaetano Cicognani, n.s., 2).

¹¹⁷ *Chartularium Imolense. Archivum S. Cassiani (1201-1250)*, I-II, a c. di N. MATTEINI – G. MAZZANTI – M.P. OPPIZZI – E. TULLI, direzione e revisione scientifica di A. PADOVANI, Roma 1998 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Regesta chartarum*, 44-45).

popoli, Ravenna, Rimini¹¹⁸. La difficoltà di consultazione e la sinora mancata pubblicazione delle pergamene pomposiane¹¹⁹ sono un grave e anacronistico ostacolo allo studio del territorio diplomatico ravennate e della sua documentazione, specie ora che è stata avviata l'edizione delle carte dell'Archivio arcivescovile ravennate.

Sono rimaste allo stato di tesi di laurea le trascrizioni delle pergamene dell'Archivio capitolare di Faenza¹²⁰, del Comune di Bagnacavallo¹²¹, di Rimini del secolo XII¹²², di 39 pergamene del convento dei Parroci di Ravenna dal 1228 al 1399¹²³ e di un diacetto di S. Andrea Maggiore¹²⁴. Altre due tesi hanno studiato dei codici provenienti da istituzioni monastiche, oggi conservati nelle raccolte di manoscritti di due biblioteche. La prima ha illustrato il manoscritto 46/1 della biblioteca dell'Accademia rubiconia dei Filopatridi di Savignano, contenente una raccolta di privilegi e concessioni per i canonici lateranensi¹²⁵; l'altra riguarda una miscellanea di istrumenti, conservata nella biblioteca Comunale di Forlì e proveniente dall'archivio di S. Apollinare in Classe di Ravenna¹²⁶.

¹¹⁸ A. SAMARITANI, *Regesta Pomposiae. I (aa. 874-1199)*, Rovigo 1963 (Deputazione provinciale ferrarese di storia patria, *Monumenti*, v).

¹¹⁹ La storica edizione del *Codex diplomaticus Pomposianus* di P. FEDERICI, *Rerum pomposianarum historia*, I (ed unico stampato), pp. 339-555, è del 1781 e si arresta al 1045.

¹²⁰ M. MAZZOTTI, *Le pergamene dell'Archivio capitolare di Faenza dalle origini alla metà del sec. XII (1045-1150)*, voll. 3, a.a. 1989-1990, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia.

¹²¹ *Le carte dell'Archivio comunale di Bagnacavallo. Fondo diplomatico (1255-1264)*, a c. di R. TOSCHI, a.a. 1994-1995, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia.

¹²² F. PESARESI, *Le pergamene riminesi del secolo XII, dal 1101 al 1158*, a.a. 1997-1998, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni culturali di Ravenna; e C. GIOVANNINI, *Le pergamene riminesi del sec. XII, dal 1159 al 1198*, *ibid.*

¹²³ F. BEZZI, *Le parrocchie urbane a Ravenna nella più antica documentazione d'archivio*, a.a. 1996-1997, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni culturali di Ravenna: contiene anche la trascrizione degli statuti del Convento dei Parroci del 1331.

¹²⁴ E. PATRIZI, *Un diacetto del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna del 1267-1324 (ASR-4, CRV, n. 1966bis)*, a.a. 1994-1995, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, Diploma di operatore dei beni culturali presso la sede di Ravenna.

¹²⁵ M. TOSI, *Privilegi pontifici per i canonici lateranensi di S. Agostino (1049-1512)*, a.a. Università di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, Diploma di operatore dei beni culturali presso la sede di Ravenna (con 60 documenti).

¹²⁶ A. BONI, *Il « liber instrumentorum » del monastero di S. Apollinare in Classe di Ravenna nella*

Dal 1985 finalmente si è in possesso dell'edizione critica della *Descriptio Romandiole* del 1371 curata da Leardo Mascanzoni¹²⁷; mentre Claudio Riva ha reso nota una raccolta di *Bandi cesenati* del periodo malatestiano¹²⁸ e altri documenti dello stesso periodo sono stati pubblicati da Cristoforo Buscarini traendoli dall'archivio della Repubblica di San Marino¹²⁹.

Utilizzando archivi diocesani e di regolari, un importante tentativo è stato quello di raccogliere la documentazione medievale su Comacchio, storicamente compresa nell'antica provincia ecclesiastica ravennate, pubblicandone i registi¹³⁰, nonché quello successivo del 1993 che propone un'ampia rassegna delle fonti archivistiche sempre relative a Comacchio¹³¹. Una ricerca simile è stata quella che ha segnalato la documentazione contenuta in diversi archivi cesenati su Cesenatico nei secoli XV-XX, stante anche la carenza dell'archivio storico comunale, andato distrutto nel 1944¹³²; orientativa la ricerca relativa a Mordano¹³³. Dall'archivio dell'Opera dei congressi, conservato presso il Seminario patriarcale di Venezia è stata resa nota la documentazione relativa alla Romagna (fine sec. XIX-1902)¹³⁴.

biblioteca Comunale di Forlì (ms. III/1, A-D), a.a. 1998-1999, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni culturali, sede di Ravenna.

¹²⁷ L. MASCANZONI, *La « Descriptio Romandiole » del card. Anglic. Introduzione e testo*, Bologna 1985.

¹²⁸ *Bandi cesenati (1431-1473)*, a c. di C. RIVA, con presentazione di A. VASINA, Bologna 1993.

¹²⁹ C. BUSCARINI, *Dalle carte sammarinesi: Rimini e Urbino tra Malatesti e Montefeltro (1469-1482)*, « SR », XLII (1991), pp. 471-501.

¹³⁰ *Comacchio nelle antiche carte. 1. Per un codice diplomatico comacchiese (715-1399). Repertorio-registro*, a c. di P. BOZZINI – A. GHINATO, coordinamento scientifico di A. SAMARITANI, Bologna 1995.

¹³¹ *Guida alle fonti archivistiche per la storia di Comacchio*, a c. di R. DONDARINI – A. SAMARITANI, Casalecchio di Reno 1993.

¹³² B. BARDUCCI – C. RIVA – G. SAVINI, *Fonti per la storia di « Porto Cesenatico »*, « ROMAS », 9 (1983), pp. 49-60.

¹³³ G. RABOTTI, *Note sugli archivi di Mordano*, in *Mordano e la sua storia: vicende di una comunità dell'imolese. Atti del convegno « Una comunità e la sua storia. Mordano e il suo territorio in epoca moderna »*, Mordano 26 mag. 1986, Bologna 1987 (BA, n. 9), pp. 167-183; alle pp. 185-196 l'inventario dell'archivio storico comunale di Mordano (1719-1940) a cura di E. ANDRAGHETTI.

¹³⁴ S. TRAMONTIN, *Documenti relativi al movimento cattolico romagnolo nell'archivio dell'Opera dei congressi* (fine sec. XIX-1902), « Ravennatensia », IV (1978), pp. 693-728 (presso il Seminario patriarcale di Venezia).

11. Un'indagine di ampio respiro, legata ai tradizionali studi di diplomatica medievale, è stato il progetto avanzato sin dal 1953 da Franco Bartoloni per il censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V e riproposta da Alessandro Pratesi¹³⁵, che in Romagna non ha trovato sinora una risposta adeguata¹³⁶.

Una fonte solo apparentemente secondaria sono i numerosissimi frammenti membranacei usati come coperture di registri e volumi o che sono stati ad tempo isolati e formano collezioni più o meno cospicue negli archivi e nelle biblioteche. Frammenti talora importantissimi per la scrittura e per i testi sia pure incompleti che ci tramandano. Oltre al tradizionale interesse per i frammenti letterari, è emersa di recente l'attenzione per i testi liturgici¹³⁷ e verso la grande quantità di pergamene con scrittura ebraica, delle quali in questi ultimi anni Mauro Perani ha avviato un consistente censimento¹³⁸.

12. La situazione conservativa degli archivi notarili, diversi dei quali hanno atti dal secolo XIV, è nettamente migliorata dopo che la legge 17 maggio 1952 n. 629 sancì il versamento degli atti antichi degli archivi notarili distrettuali agli Archivi di Stato e la legge archivistica del 1963 (art. 58) estese l'obbligo del versamento degli antichi archivi notarili comunali stati soppressi nel periodo napoleonico. Queste leggi hanno altresì reso ottimale la possibilità di consultazione di tutta questa documentazione, sino ad allora dislocata nelle località di origine; grazie alla *Guida generale degli Archivi di Stato* siamo ora in grado di conoscere quali archivi sussistano e i dati cronologici e quantitativi, divisi per secoli, dei loro atti.

¹³⁵ A. PRATESI, *Il censimento dei documenti pontifici dal 1198 al 1417*, « AE », I (1958), pp. 103-109.

¹³⁶ Sporadiche segnalazioni sono i due documenti che ho pubblicato in *Notizie per la storia della diocesi di Chiusi nel sec. XIII*, « Rivista di storia della Chiesa in Italia », XVII (1963), pp. 305-311 e quelli emergenti, oltre quindici, dall'edizione in corso del *Libro Biscaia* di S. Mercuriale di Forlì (cfr. nota 111).

¹³⁷ G.B. BAROFFIO, *I frammenti liturgici*, « RAS », LV (1995), pp. 334-344.

¹³⁸ M. PERANI, *I frammenti ebraici negli archivi italiani: censimento e bibliografia al 1998*, « RAS », LVIII (1998), pp. 56-74, con i dati relativi anche ad archivi e biblioteche della Romagna.

Non molte sono invece le pubblicazioni che ci riferiscano le liste dei nomi dei notai contenuti in ciascun archivio, così utili come punto di riferimento per moltissime ricerche. Dei fondi notarili della provincia di Forlì-Cesena sono pubblicati gli elenchi di Bertinoro¹³⁹, Galeata¹⁴⁰, Meldola¹⁴¹ e S. Giovanni in Galilea¹⁴²; per la provincia di Rimini quello del mandamento di Santarcangelo (con Scorticata e Poggio Berni)¹⁴³; per la provincia di Ravenna, oltre ai vecchi elenchi per Ravenna¹⁴⁴ e Faenza¹⁴⁵, sono noti quelli di Cervia¹⁴⁶ e Russi¹⁴⁷. Un elenco dei notai è stato pubblicato anche per Comacchio¹⁴⁸.

Riuscirebbe utile anche una ricerca archivistica per giungere alla ricostruzione degli elenchi dei notai degli archivi perduti¹⁴⁹, come ci è avvenuto di poter recuperare per Argenta¹⁵⁰. Un accurato esame dei protocolli notarili consentirebbe, inoltre, di precisare le piazze effettivamente frequentate dai notai, nonché l'individuazione dei notai che rogavano per determinate importanti autorità (vescovi, monasteri, comunità), integrando la documentazione sugli archivi di quegli enti,

¹³⁹ RABOTTI, *Notizie sugli archivi ... di Bertinoro*, cit., pp. 99-103.

¹⁴⁰ ORLANDELLI, *Gli archivi ... del Bidente*, cit., pp. 142-144: questo fondo è conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze.

¹⁴¹ ID., *ibid.*, pp. 121-123.

¹⁴² G. RABOTTI, *L'archivio storico del museo Renzi*, in *Memorie di S. Giovanni in Galilea*, Gambettola 1983, p. 42.

¹⁴³ SOPRINTEDENZA ARCHIVISTICA ..., *L'archivio ... di Santarcangelo*, cit., pp. 215-220.

¹⁴⁴ A. GUIRINI, *Dell'archivio notarile di Ravenna. Note e appunti*, Ravenna 1907.

¹⁴⁵ P. ZAMA, *Indice e cronologia dei notai del vecchio archivio faentino (1367-1860)*, Faenza 1925.

¹⁴⁶ PLESSI, *Gli archivi di Cervia*, cit., pp. 123-148.

¹⁴⁷ ID., *Gli archivi comunali storico e notarile di Russi e gli studi sul Risorgimento*, « Il Risorgimento e L.C. Farini », III (1961), pp. 139-160.

¹⁴⁸ *Guida alle fonti ... di Comacchio*, cit., pp. 78-81.

¹⁴⁹ Alcuni archivi notarili comunali sono andati distrutti nel corso della Seconda guerra mondiale e anche negli anni immediatamente successivi. In provincia di Forlì è da lamentare la scomparsa di quelli di Coriano, Montiano, Saludecio, Sarsina, Sogliano al Rubicone e, in provincia di Ravenna, quello di Fusignano. Nell'archivio vescovile di Sarsina si trova un protocollo notarile degli inizi del XV secolo: cfr. P. BURCHI, *Regesto degli atti del notaio sarsinate Domenico da Firenzuola (1403-1409)*, « SR », V (1954), pp. 29-108.

¹⁵⁰ RABOTTI, *Notizie sugli archivi ... di Argenta*, cit., pp. 176-180.

spesso lacunosi per l'epoca più antica¹⁵¹. In corrispondenza, gioverebbe un censimento dei registri degli istrumenti degli enti ecclesiastici e laici per identificare i notai ivi roganti e confrontarli con quelli iscritti negli archivi notarili. Per i secoli X-XIII possiamo conoscere i notai nei casi nei quali i fondi siano stati editi integralmente o per regesti; ma restano migliaia di pergamene mai studiate. L'unico centro sulla cui classe notarile possediamo una notevole informazione è Ravenna, grazie allo studio di Buzzi del 1915, che per altro non oltrepassa l'anno 1118¹⁵², mentre per i secoli XII-XIV appena indicativa sembra essere la lista pubblicata da De Lorenzi, frammentaria e senza indicazione delle fonti¹⁵³. Resta altresì il problema dei protocolli notarili non rilegati in volume all'origine, ma tuttora in mazzi di fogli sciolti: l'ordinamento di queste filze (come vengono spesso denominate) è necessario per un accertamento della loro consistenza e per una loro idonea consultazione. Rimane improponibile almeno per ora, salvo casi di conclamata rilevanza, la pubblicazione integrale dei protocolli. In alternativa, un'analisi inventariale di essi ha suscitato proposte tecniche di notevole valore teorico, che prendono in considerazione non solo il 'protocollo' come tale, ma il 'documento notarile' come entità componente realtà archivistiche differenti¹⁵⁴.

13. Un settore che si presenta di difficile fruizione è quello degli archivi privati. Il fatto era già stato lamentato da Plessi nel 1974¹⁵⁵ e la situazione non appare migliorata in grado soddisfacente. È auspicabile una maggiore apertura culturale da parte dei proprietari, data l'univer-

¹⁵¹ Le ricerche di mons. Giacomo Zaccaria, ad es., hanno messo in luce che il forlivese Filippo Dall'Aste (sec. XV) risulta notaio di fiducia di diversi enti ecclesiastici (G. ZACCARIA, *Storia di Meldola*, I, Forlì 1974, *passim*).

¹⁵² G. BUZZI, *La curia arcivescovile e la curia cittadina di Ravenna dall'850 al 1118*, « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo* », 35 (1915), pp. 7-187.

¹⁵³ P. DE LORENZI, *Storia del notariato ravennate*, I, Ravenna 1962, pp. 190-194 (aa. 1122-1398).

¹⁵⁴ A. ROMITI, *L'inventariazione archivistica del 'notarile': la gestione del documento singolo*, « *APS* », VI (1993), pp. 21-34; e, di seguito, *Id.*, *I mezzi archivistici per la gestione del documento singolo*, « *APS* », VII (1994), pp. 145-164.

¹⁵⁵ PLESSI, *Gli archivi romagnoli*, cit., p. 195.

salità degli interessi di studio che emanano dalle carte di ogni fondo d'archivio. Nel caso una famiglia abbia avuto il dominio feudale di una località o di un territorio, il suo archivio sarà l'unica fonte esaustiva per la storia di quella località e territorio sino al secolo XVIII.

Da alcuni anni siamo in possesso di maggiori elementi conoscitivi, perché le guide più recenti offrono dati sia pure schematici dei fondi privati depositati presso gli Archivi di Stato, i diocesani, i comunali¹⁵⁶, o presso le biblioteche¹⁵⁷. Tuttavia, manca un repertorio generale descrittivo e documentato anche bibliograficamente. Un indicatore parziale è comparso nel 1991 per l'Emilia Romagna, basato soprattutto sugli archivi dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica, su quelli conservati negli Archivi di Stato, negli Istituti storici della resistenza¹⁵⁸ e quelli ricordati negli *Archivi della storia d'Italia* del Mazzatinti: in esso risultano censiti per la Romagna solo 49 archivi¹⁵⁹. Si può osservare che questo repertorio non ha potuto tenere conto né della *Guida degli archivi storici comunali*, né della *Guida delle biblioteche* sopra ricordati, anch'essi del 1991, ma non ha utilizzato rassegne precedenti come quella su Imola del 1955¹⁶⁰, né i cataloghi delle singole biblioteche, per lo più di vecchia data, ma che andrebbero utilmente investigati. Tra questi è da annoverare il recentissimo volume-repertorio sulla biblioteca Comunale di Faenza, che agli archivi dedica specifici riferimen-

¹⁵⁶ Si cfr. le tre *Guide* sopra ricordate.

¹⁵⁷ *Biblioteche in Emilia-Romagna*, a c. di E. COLOMBO, Bologna 1991 (BA, n. 18).

¹⁵⁸ *Guida agli archivi della Resistenza*, a c. della Commissione archivi – Biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, coordinatore G. GRASSI, Roma 1983 (PAS, *Strumenti*, IC). Si cfr. anche *Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 mag. 1988 e di Torino, 17 e 29 mar., 4 e 25 mag. 1989*, Roma 1992 (PAS, *Saggi*, 23).

¹⁵⁹ *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*. I. *Abruzzo-Liguria*, a c. di G. PESIRI – M. PROCACCIA – I.P. TASCINI – L. VALLONE, coordinamento di G. DE LONGIS CRISTALDI, Roma 1991 (PAS, *Strumenti*, CXII), pp. 69-126 (Emilia-Romagna); sui criteri redazionali di questa guida I.P. TASCINI, *Archivi di famiglie e di persone: tipologie e criteri di descrizione*, « APS », V (1992), pp. 221-224.

¹⁶⁰ F. MANCINI, *I fondi speciali manoscritti della biblioteca Comunale di Imola*, « SR », VI (1955), pp. 103-128. Per Imola sono da acquisire particolari sul contenuto dell'archivio Riario-Sforza (con atti dal 1210) che risulta conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (GGAS, III, p. 136).

ti (Naldi di Bondiolo; Laderchi; Zauli-Naldi; la collezione di autografi; le carte di Francesco Lanzoni, e altri carteggi personali; alcuni manoscritti di chiara provenienza archivistica)¹⁶¹.

Un preziosissimo deposito di documentazione di origine privata, e anche pubblica, è la sezione delle *Carte Romagna* nelle collezioni Piancastelli a Forlì, dotata di un dettagliato repertorio a stampa¹⁶². Uno studio di questo fondo, nonché della sezione *Autografi*, da un punto di vista archivistico, riuscirebbe filologicamente importante per la ricostruzione e la storia di molti archivi romagnoli¹⁶³.

Se poi consideriamo che il concetto di 'archivio privato' è oltremodo vasto¹⁶⁴, i dati noti risultano ancor più limitati. In esso rientrano non solo i tradizionali archivi famigliari, ovvero gentilizi, cioè delle casate di maggiore antichità, insignite di titoli feudali o nobiliari e distintesi per qualche loro personaggio¹⁶⁵, per alcuni dei quali la Soprintendenza archivistica sta curando il riordinamento¹⁶⁶. La gamma è in realtà ben più vasta. Vi si trovano archivi familiari o

¹⁶¹ COMUNE DI FAENZA, *La biblioteca Comunale di Faenza, la fabbrica e i fondi*, a c. di A.R. GENTILINI, Faenza 1999, pp. 91-92, 95, 255, 289-290.

¹⁶² FORLÌ. BIBLIOTECA COMUNALE « AURELIO SAFFI », *Collezioni Piancastelli. Sezione « Carte Romagna »*, a c. di P. BRIGLIADORI – L. ELLENI, con prefazione di A. CAMPANA, voll. 6, Firenze 1979-1980 (Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 93-98).

¹⁶³ Sono stati rinvenuti ed enucleati, ad es., carteggi dei commissari estensi in Romagna, relativi a Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Fusignano, Granarolo, Lugo, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo: cfr. E. ANGIOLINI, *Le carte dei funzionari estensi in Romagna conservate tra le « Carte Romagna » delle Collezioni Piancastelli di Forlì (1393-1598). Inventaria, « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi »*, s. XI, XVI (1994), pp. 67-99.

¹⁶⁴ Cfr. *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri 9-13 sett. 1991*, Roma 1997, tt. 2 (PAS, *Saggi*, 45). Cfr., inoltre, *Convegno di studi: Il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie* (Torino, Fondazione C. Donat-Cattin, 26-27 febr. 1998), « RAS », LIX (1999), pp. 9-116, per gli apporti relativi a diversi dei tipi di archivio qui sotto enumerati e alla diffusione delle tecniche informatiche.

¹⁶⁵ A. PADOVANI, *L'archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto 1992 (descrizione sommaria dell'archivio a pp. 9-15).

¹⁶⁶ Ricordiamo gli archivi Guidi di Bagno (Montebello), Prati-Savorelli-Muti-Papazurri (Forlì), nonché quello Mortani (S. Sofia) riordinato a cura del proprietario.

personali di eruditi ¹⁶⁷, letterati ¹⁶⁸, scienziati ¹⁶⁹, editori ¹⁷⁰, ecclesiastici ¹⁷¹, studi professionali ¹⁷², enti culturali ¹⁷³; di operatori economici come società industriali ¹⁷⁴, istituti di credito ¹⁷⁵, di imprese ¹⁷⁶, di

¹⁶⁷ Nell'archivio dei conti Manzoni di Lugo, oggi aggregato all'archivio storico del Comune di Lugo, dovrebbero trovarsi le carte di Giacomo, già celebre collezionista di documenti, e del figlio Luigi, l'autore della nota *Bibliografia degli statuti, ordini e leggi dei Municipi italiani*, Bologna 1876-1879. Di questa *Bibliografia* esisteva nell'archivio una copia interfoliata con aggiunte manoscritte, ricordata da G. SEGANTI, *Giacomo Manzoni bibliografo e uomo politico*, « SR », IV (1953), p. 129; questa copia, certamente preziosa per gli studiosi di bibliografia statutaria, è andata purtroppo dispersa sul mercato antiquario negli anni ottanta. Di Castel Bolognese è da ricordare il cultore di storia locale *Pietro Costa. Scritti inediti e inventari d'archivio*, a c. di S. BORGHESI – V. DONATI – C. GHETTI – R. SUZZI, Castelbolognese 1987, pp. 91-166.

¹⁶⁸ G. ZAMA, *L'archivio privato della famiglia Oriani al Cardello*, « SR », XIV (1963), pp. 59-68; N.M. LIVERANI, *Inventario dell'archivio Pellegrino Artusi*, « FDS », II (1991), pp. 91-118.

¹⁶⁹ Oltre agli eventuali archivi personali, sono essenziali quelli degli istituti universitari. Per un orientamento cfr. *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del convegno internazionale, Desenzano sul Garda, 4-8 giu. 1991*, Roma 1995, tt. 2 (PAS, Saggi, 36).

¹⁷⁰ *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, a c. di G. TORTORELLI, Bologna 1998; ID., *Lo studio e la valorizzazione degli archivi editoriali in Italia*, « RAS », LVII (1997), pp. 425-433.

¹⁷¹ N.M. LIVERANI, *Francesco Maria Manzi longianese (1694-1774, arcivescovo di Avignone)*, « SR », XXXVI (1985), pp. 249-269 (inventario dell'archivio Manzi, pp. 254-269).

¹⁷² A. NORI, *Giovambattista Nori e il suo archivio*, e G. BRASCHI, *Il CDS/ISIS e l'archivio Nori*, « SR », XLV (1994), pp. 463-466 e 467-472; G. Nori (1804-1891) fu sindaco di Cesena, avvocato, deputato al parlamento.

¹⁷³ RABOTTI, *L'archivio storico del museo Renzi*, cit., pp. 19-42; L. LUCCHI, *L'archivio dell'Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone*, tesi di laurea, a.a. 1997-1998, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, corso di laurea in Storia medievale.

¹⁷⁴ G. ARMUZZI - C. RIVA, *L'archivio della Compagnia dei mulini di Cesena*, « SR », XXVII (1976), pp. 257-261; R. TURCI, *L'archivio della Società anonima delle miniere zolfiferee di Romagna conservato a Cesena dalla biblioteca Malatestiana*, « SR », XI (1989), pp. 325-342, e ID., *Inventario delle serie e descrizioni dei materiali*, in *La miniera. Tra documento, storia e racconto, rappresentazione e conservazione*, a c. di S. LOLLETTI – M. TOZZI FONTANA, Bologna 1991, pp. 21-54.

¹⁷⁵ P. ZAMA, *Monte di credito su pegno e Cassa di Risparmio di Faenza. Cenni storici e inventario-guida dell'archivio storico*, in *Archivi storici delle aziende di credito*, Roma 1956, I, pp. 685-691 e II, pp. 301-309, 327-333; M. MARTELLI, *Storia del Monte di Pietà in Lugo di Romagna (1546-1968)*, Firenze 1969, pp. 13-33 (notizie storiche e di consistenza dell'archivio). Si cfr. *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 nov. 1989*, Roma 1995 (PAS, Saggi, 35).

¹⁷⁶ Per un'informazione, cfr. *Atti del seminario internazionale « Salvaguardia e valorizzazione degli archivi d'impresa »*, Genova 28-29 ott. 1982, Genova 1985; *Gli archivi d'impresa*, « RAS », XLIV (1984), n. 2-3.

associazioni culturali, sportive, sindacali¹⁷⁷, religiose, politiche, *etc.* La rapidità delle trasformazioni, nel campo p. es. delle società, rende oggi assai arduo, o quasi impossibile, un censimento soddisfacente.

14. Un rilevante evento modificatore, favorevole ad una più estesa conservazione e conoscenza del nostro patrimonio documentario, si è verificato verso la fine degli anni settanta con l'inizio dell'attività, anche nel settore archivistico, dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna e con l'istituzione di una Soprintendenza regionale ai beni librari e documentari, regolata dalla legge regionale n. 42 del 27 dicembre 1983. Nonostante le difficoltà sopravvenute sin dal principio per il sovrapporsi delle competenze con la Soprintendenza archivistica statale, non sufficientemente distinte in sede di normativa generale statale, un effetto positivo ne è derivato per l'accrescersi degli interventi a favore degli archivi, sia con pubblicazioni¹⁷⁸, sia con la promozione di riordinamenti e la redazione di inventari. Si è trattato di archivi di Comuni (Bagnacavallo, Cervia, Gambettola, Mercato Saraceno, Mondaino, Morciano, Savignano sul Rubicone, S. Mauro Pascoli, Verucchio, S. Sofia) e di personalità della cultura (lo scrittore Marino Moretti a Cesenatico). Importante è stata anche l'attività nel campo dei trattamenti conservativi e del restauro dei documenti¹⁷⁹.

15. Questa rassegna, per quanto sintetica e con indubbie involontarie omissioni (con l'avvertenza che i riferimenti bibliografici non oltrepassano l'anno 1999), diseguale per la grande varietà dei dati nell'inevitabile frammentarietà delle iniziative, consente di pervenire a qualche conclusione sulle evidenti trasformazioni che l'interesse per gli archivi ha subito negli ultimi decenni. All'inizio si accennava come

¹⁷⁷ *La memoria del sindacato. Guida agli archivi della CGIL*, a c. di B. COLAROSI – T. CORRIDORI, Roma 1981; *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia. Atti del convegno, Roma 16-17 mar. 1995*, Roma 1997 (QRAS, 79).

¹⁷⁸ *Un archivio toscano in Romagna. Inventario dell'archivio storico preunitario di Castrocaro-Terra del Sole (1473-1859)*, a c. di A.M. DAL LAURO, Bologna 1989 (BA, n. 13).

¹⁷⁹ *Scripta volant: il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche*, Bologna 1986 (BA, n. 1).

i risultati conseguiti dagli operatori degli archivi siano verificabili solo sul lungo periodo. Il lavoro archivistico richiede tempi non brevi, rapportato come è al numero dei produttori d'archivio, alle dimensioni e alla complessità dei fondi documentari, ai sempre nuovi interessi storiografici e all'insopprimibile esigenza che censimenti, guide, inventari, regesti, edizioni siano realizzati sempre a livello scientifico: la preparazione dell'archivista è impegno complesso, multidisciplinare, sempre soggetto ad aggiornamento critico¹⁸⁰.

Negli anni decorsi si è operato non poco, si sono scoperte nuove fonti, dagli archivi sono emersi giacimenti documentari di istituzioni sconosciute. Negli Archivi di Stato si è dato il via alla pubblicazione della *Guida generale* con finalità non solo conoscitive, ma direttamente operative per programmare lo studio e l'inventariazione dei fondi privi di strumenti di corredo e accertare lacune e insufficienze. Vi sono settori di archivi che attendono di essere rivisitati, approfonditi e migliorati nelle loro condizioni di conservazione e di consultabilità. Altri devono ancora essere scoperti: si veda il recente caso degli archivi dei santuari, ma non è che un esempio tra i tanti¹⁸¹.

Dagli anni settanta si assiste a un'intensa produzione a stampa di scritti di archivistica, dai manuali ai saggi teorici e di storia degli archivi, ai numeri di riviste e ai volumi a carattere monotematico con il preciso intento di approfondire singole categorie di archivi, ai volumi e articoli dedicati all'illustrazione di separate realtà documentarie. È tutta una pubblicistica che incoraggia e affina gli studi, come fonte di chiarimento, di paragone, di suggerimenti, di dati integrativi, di stimolo a meglio definire le ricerche in atto e a sollecitarne di future, for-

¹⁸⁰ Si consideri la sempre viva problematica legata ai metodi e alle forme dell'inventariazione archivistica: cfr. V.D. TIRELLI, *L'inventario e la guida dell'archivio. Compilazione*, e G. CATONI, *L'inventario e la guida dell'archivio: la pubblicazione*, « AE », XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 61-77 e 151-162. Quindi: A. ROMITI, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, « APS », III (1990), n. 2, pp. 217-246; ID., *I mezzi archivistici per la gestione del documento singolo*, « APS », VII (1994), n. 1, pp. 145-164: tutto questo volume è dedicato a *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina, tema del convegno dell'ANAI a Rocca di Papa, 21-23 mag. 1992*.

¹⁸¹ Per un primo bilancio degli esiti sortiti dalla *Guida generale*, dopo la pubblicazione del IV e conclusivo volume, cfr. *Giornata di studio: La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica* (Roma, Archivio centrale dello Stato, 25 genn. 1996), « RAS », LVI (1996), pp. 311-425.

mando un apparato di base indispensabile, così che l'archivistica va sempre più configurandosi come dottrina autonoma.

È in atto un movimento generale di specializzazione della ricerca e della tecnica di descrizione archivistica, al quale partecipa e offre sussidi l'uso dei mezzi informatici per lo studio interno dei fondi, la redazione degli inventari, la creazione di banche dati. Alla base c'è una maturazione storico-critica che permette di pensare al futuro con fiducia.

Agli archivisti di Stato che negli anni cinquanta-sessanta in Romagna si contavano sulle dita di una mano, molti altri operatori si sono aggiunti, istituzionalizzati o non. Si sono formate cooperative di archivisti, attive ormai da parecchi anni. A Bologna e a Ravenna sono oggi aperti più insegnamenti universitari di archivistica; presso la sede di Ravenna dal 1991 in poi sono stati avviati un Corso di diploma per operatori dei beni culturali e quindi un Corso di laurea in conservazione dei beni culturali, comprendenti un indirizzo archivistico-bibliografico, e tesi di laurea specificamente dedicate agli archivi sono state redatte.

L'azione diretta delle Soprintendenze statale e regionale ha stimolato la crescita dell'interesse autonomo di vari enti e di qualche privato per il riassetto dei propri archivi storici: quella che era quasi sempre stata una mera conservazione passiva si va seppur lentamente trasformando in un desiderio fattivo di recuperare la propria memoria storica depositata negli archivi, come manifestano diverse iniziative prese unilateralmente. La Fondazione del Rolo Banca 1473 intorno agli archivi storici del Monte di pietà e del Credito Romagnolo, accuratamente riordinati, ha costituito a Bologna un centro studi con una forte attività editoriale che interessa anche la Romagna¹⁸². La Fondazione della Cassa di Risparmio di Rimini ha acquisito agli studi il prezioso archivio e la biblioteca di Augusto Campana¹⁸³. Ho sopra ricordato le

¹⁸² Con il recupero e il riordinamento dell'archivio del Monte di pietà di Ravenna: cfr. M. FORNASARI – P. MITA, *L'archivio del Monte di pietà di Ravenna (1492-1939)*, in M. FORNASARI – P. MITA – M. POLI, *I cinquecento anni del Monte di Ravenna (1492-1992)*, Bologna 1992, pp. 75-112, quindi « *Collectio actorum* ». *Guida alla Fondazione del Monte e agli archivi storici dei Monti di Pietà di Bologna e Ravenna (secoli XIII-XX)*, Bologna 1994, pp. 131-162.

¹⁸³ *La biblioteca di uno studioso romagnolo. Annotazioni e divagazioni su alcuni libri di Augusto Campana. Guida breve alla mostra allestita dalla Fondazione Cassa di Risparmio (...) Rimini, autunno 1999-primavera 2000*, a c. di E. PRUCCOLI – C. GIOVANNINI, Rimini 1999.

innovazioni che hanno smosso e stanno rinnovando le tradizioni degli archivi ecclesiastici. Con essi ha collaborato la Soprintendenza archivistica statale, nonostante le intrinseche difficoltà di mezzi e di vincoli normativi, continuando ad operare nel suo compito istituzionale di vigilanza sulle iniziative avviate e aperta alla loro promozione culturale e scientifica.

Si è messo in movimento un fascio di energie parallele che hanno condotto e conducono a risultati sempre più rilevanti. È con soddisfazione che si assiste al formarsi, accanto a chi di archivi si interessa per compito istituzionale, di una base di operatori più larga e più solida nel divenire perché ancorata ai principi teorici stabiliti non solo nelle pagine dei libri e nell'esempio dei Maestri storici, ma ormai assimilata e trasformata in attività professionale e in una pratica tecnica in continua e oggi sempre più rapida evoluzione. Dall'archivistica esercitata come osservanza di regole pratiche codificate dalla tradizione, si è passati allo studio dei processi di formazione degli archivi, della loro infinita capacità di attecchirsi in strutture spesso simili ma sempre ricche di elementi nuovi e individuali, avendo lo sguardo al dinamico aggregarsi delle carte per poi trattenersi a puntualizzare le fasi storiche della sedimentazione, al fine di trarne tutte le indicazioni schematiche e i fermenti come strumento di memoria dell'istituzione e come fonte di cultura¹⁸⁴. È un insieme di segnali caratteristici che denotano ormai una tradizione di studio e di consapevolezza morale e professionale per i beni culturali documentari, così che la « coscienza archivistica » identificata dal Plessi non è più esclusiva prerogativa di pochi e isolati tecnici addetti ai lavori, ma si è diffusa sempre più largamente come canone metodologico e vitale impulso alla ricerca scientifica.

¹⁸⁴ Sono gli insegnamenti scaturiti dalla rigorosa metodologia applicata nell'insegnamento bolognese e nei suoi *Avvio all'Archivistica* del 1983 e quindi nel *Compendio di Archivistica* del 1990 da Giuseppe Plessi; e dalla nuova archivistica intesa come euristica delle fonti documentarie espressa dall'insegnamento di Filippo Valenti a Bologna e a Modena negli anni settanta, concretatasi, oltre che in alcuni scritti teorici, nelle dispense degli *Appunti delle lezioni di Archivistica tenute presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna durante l'a.a. 1975-1976*. Gli *Appunti* sono stati ora riveduti e raccolti con altri scritti di Filippo Valenti di archivistica teorica, diplomatica e storia delle istituzioni, e stanno per essere pubblicati in un volume della collana dei *Saggi* delle « Pubblicazioni degli Archivi di Stato ». I due testi di Plessi e di Valenti sono stati adottati sino ad oggi nei corsi universitari bolognesi e ravennati.